

Informativa al pubblico

Pillar III

al 31 dicembre 2021

Introduzione	3
Obiettivi e politiche di gestione del rischio	5
Ambito di applicazione	27
Fondi Propri	30
Requisiti di Capitale	44
Rischio di credito	50
Rischio operativo	74
Covid-19 Disclosure template	82
Attività non vincolate	85
Politiche di remunerazione	86
Leva finanziaria	87
Informativa al pubblico Stato per Stato	90
Dichiarazione del Dirigente Preposto	91

1. Introduzione

Le disposizioni di vigilanza prudenziali prevedono, al fine di rafforzare la “disciplina di mercato”, l’obbligo per le banche di pubblicare un’informativa pubblica (c.d. Informativa al Pubblico o Pillar 3) che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull’esposizione, sul controllo e la gestione dei rischi assunti, attribuendo particolare rilevanza all’adeguatezza patrimoniale. In particolare, l’Informativa al Pubblico (Pillar 3) è direttamente regolata dalla CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l’informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (*leverage ratio*).

La regolamentazione prevede inoltre l’aggiunta di ulteriori informazioni in tema di *governance*, remunerazioni, attività non vincolate e con la *disclosure* dell’indicatore di *leverage ratio*. La regolamentazione definisce l’elenco delle informazioni minime richieste, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole della precedente normativa), eccetto quanto sopra indicato.

Inoltre, a livello europeo l’EBA ha pubblicato le “*Guidelines on disclosure requirements under part Eight of Regulation No (EU) 575/2013*” al fine di accrescere la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nella documentazione di Informativa al Pubblico di Terzo Pilastro, che si applicano, a partire dal 31 dicembre 2017, alle *Globally and Other Systemically Important Institutions* (G-SIIs and O-SIIs). È lasciata alle Autorità competenti la facoltà di richiedere anche a istituzioni diverse da G-SIIs e O-SIIs l’applicazione di alcune o tutte le indicazioni previste dalle *Guidelines*. A tal proposito si specifica che l’autorità regolamentare nell’esercizio della sua facoltà, non ha previsto la piena applicazione delle *Guidelines* per istituzioni significative (SIs) che non sono classificabili come G-SIIs or OSIIs, di conseguenza la modalità di *disclosures* dell’informativa al pubblico per il Gruppo illimity (Gruppo) risulta essere sostanzialmente in continuità in quanto caratterizzata da contenuti informativi esaustivi per ottemperare a quanto richiesto dalla parte 8 della CRR, fatto salvo per la *disclosure* dell’indicatore di *liquidity coverage ratio* (linee-guida EBA/GL/2017/01).

Si osserva che, rispetto alla precedente informativa relativa al 31 dicembre 2020, in considerazione della particolare rilevanza degli eventi sistemici riferiti all’epidemia COVID-19, in conformità con la Comunicazione del 21 dicembre 2021 di Banca d’Italia, che ha integrato le disposizioni della Circolare 262 – 7° aggiornamento, emanato in data 29 ottobre 2021 – al fine di fornire al mercato informazioni sugli effetti che il COVID-19 e le misure di sostegno all’economia hanno prodotto sulle strategie, gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi, nonché sulla situazione economico-patrimoniale degli intermediari, il Gruppo ha deciso di integrare le informazioni pubblicate nella presente informativa come di seguito riportato:

- arricchimento dell’informativa qualitativa riferita al COVID-19 con riferimento a ciascuna tipologia di rischio in linea con quanto indicato all’interno della sopra citata normativa, la quale ha tenuto conto, ove applicabile, dei documenti pubblicati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei e dagli standard setter volti a chiarire le modalità di applicazione degli IAS/IFRS nell’attuale contesto;
- inserimento dell’informativa quantitativa contenuta nelle seguenti Tavole:
 - “Finanziamenti oggetto di misure di sostegno COVID-19: trasferimento tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)”; nella tabella sono rappresentati il valore lordo dei finanziamenti, oggetto di moratoria o altre misure di concessione in essere alla data di riferimento del bilancio, o che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi

di garanzia pubblica, ripartito per portafogli di appartenenza (costo ammortizzato e fair value con impatto sulla redditività complessiva), quando lo stadio di rischio nel quale le esposizioni sono incluse alla data di fine esercizio è diverso dallo stadio in cui le esposizioni sono state incluse all'inizio dell'esercizio (oppure alla data di iscrizione iniziale se successiva all'inizio dell'esercizio).

- “Esposizioni creditizie per cassa verso clientela oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti”; nella tabella è riportato, con riferimento ai finanziamenti, oggetto di moratoria o altre misure di concessione in essere alla data di riferimento del bilancio, o che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica, il dettaglio dell'esposizione lorda e delle rettifiche di valore complessive, nonché l'informativa sull'esposizione netta e i write-off parziali complessivi, per le diverse categorie di attività deteriorate/non deteriorate.

Il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro, pertanto, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2014. Non sono inoltre pubblicate le tavole prive di informazioni e le informazioni quantitative sono espresse in migliaia di euro, salvo se non espressamente indicato.

Le informazioni devono essere pubblicate attraverso il sito internet del Gruppo con una frequenza almeno annuale, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio d'esercizio. Il Gruppo pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito internet www.illimity.com, nella sezione Investor Relations.

Il documento riprende l'informativa già riportata nel bilancio 2021 (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società KPMG S.p.A.), oltre che nelle segnalazioni di vigilanza. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità.

2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Informazione Qualitativa

Il Gruppo illimity si è dotato di un articolato Processo di Gestione dei Rischi (PGR), che opera come modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere – siano esse di natura ordinaria oppure di carattere non sistematico o contingente. Queste ultime, coerentemente alla mission assegnata, alle strategie e agli obiettivi perseguiti comportano l'assunzione e la rispettiva gestione nel continuo dei rischi, così da contribuire ad un processo sostenibile di creazione di valore assicurando allo stesso tempo la conformità regolamentare e prevedendo, tra l'altro, un impiego coordinato di risorse umane, tecnologie e metodologie.

Infatti, a livello generale il Gruppo attua il suddetto processo attraverso un modello organizzativo che prevede l'impiego coordinato di risorse umane, tecnologie e metodologie sulla base di un complesso sistema normativo interno che definisce gli assetti dei presidi di gestione, le policy (regole, deleghe, obiettivi e limiti di governo dei rischi nei diversi comparti operativi e di business) e i processi in cui si esplica l'attività, comprensivi delle attività di controllo.

Il ruolo fondamentale nella gestione e controllo dei rischi spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, l'organo che stabilisce gli orientamenti strategici e gli obiettivi ed i limiti di rischio, approva e revisiona le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni. Tale Organo si avvale, per le attività istruttorie e consultive relative al controllo interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del Comitato Rischi endoconsiliare e del Comitato di Direzione. In collaborazione con l'Amministratore Delegato, cura inoltre l'attuazione degli indirizzi strategici, l'implementazione del Risk Appetite Framework ("RAF") e delle politiche di governo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, quale organo con funzione di controllo, vigila sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo del rischio nonché di revisione interna, sull'osservanza delle norme che disciplinano l'attività bancaria e su funzionalità e adeguatezza del complessivo Sistema dei Controlli Interni. È inoltre identificato dal Gruppo, come organo incaricato di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione (o modello ex d.lgs. n. 231/2001) di cui il Gruppo si è dotato e, precisamente, di verificare l'efficienza, l'efficacia, nonché l'adeguatezza del modello stesso rispetto alla prevenzione della commissione dei reati previsti dal decreto stesso.

Il Chief Risk Officer (CRO) presidia le attività di controllo di cosiddetto "secondo livello" in qualità di Funzione di gestione dei rischi garantendo, tramite il supporto dalle funzioni tecniche interessate, un costante presidio dei rischi assunti dal Gruppo sia in termini di monitoraggio e controllo sia di governo.

La Direzione Compliance & AML (Anti-Money Laundering) presidia le attività di controllo di cosiddetto "secondo livello" in termini di Funzione di conformità alle norme e di Funzione Antiriciclaggio e di prevenzione al finanziamento al terrorismo, nell'ottica di prevenire e gestire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni alla reputazione derivanti da violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione, o ancora di prevenzione e contrasto alla violazione di norme in materia di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Inoltre, assolve agli obblighi normativi in materia di trattamento dei dati personali per il Gruppo mediante la nomina di un Responsabile della Protezione dei Dati (Data Protection Officer), in conformità alla normativa vigente.

La Direzione Internal Audit presidia le attività di controllo di cosiddetto "terzo livello" in qualità di Funzione di revisione interna. Nello specifico, controlla il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi nonché valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, del RAF, contribuendo con ciò al miglioramento

dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, dei processi di controllo, delle politiche e dei processi di gestione rischi.

Per contribuire al funzionamento efficiente ed efficace del Processo di Gestione dei Rischi con riferimento a tutti i rischi rilevanti correnti e prospettici, il Gruppo ha implementato, anche nel rispetto delle normative di vigilanza:

- il sistema degli obiettivi e dei limiti di rischio (Risk Appetite Framework, "RAF") che rappresenta un approccio organico e strutturato che ha implicazioni sulla governance e sui processi di gestione integrata dei rischi e impatti diffusi su tutte le funzioni aziendali. È articolato e declinato a livello operativo per Divisioni e comparti di attività e prevede processi di escalation, metriche e limiti di natura quantitativa nonché linee guida qualitative, il tutto declinato annualmente all'interno del Risk Appetite Statement (RAS). La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi e limiti di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici, sono elementi essenziali per la determinazione ed applicazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.
- il processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (c.d. ICAAP), il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità (c.d. ILAAP). I processi ICAPP e ILAAP hanno l'obiettivo di fornire una valutazione interna in merito all'adeguatezza, attuale e prospettica nonché in condizioni ordinarie e di stress, rispettivamente dei mezzi patrimoniali rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività e del profilo di liquidità operativa e strutturale rispetto alle relative riserve.
- il processo di valutazione ex ante delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR), con parere preventivo sulla loro sostenibilità a livello creditizio e reddituale e sulla loro coerenza rispetto al RAF.

A tali processi, di cui il Gruppo si è dotato per la gestione ed il controllo dei rischi (framework di risk management) in condizioni di normale operatività, si affianca in ottica integrativa il processo del Piano di Risanamento (Recovery Plan), che rappresenta lo strumento che disciplina la gestione di situazioni di crisi e le strategie atte al ripristino delle condizioni di ordinato funzionamento, nonché la procedura di Contingency Funding Plan che definisce il piano di emergenza per la gestione della liquidità in situazioni di crisi.

Il Gruppo ha definito, codificato e applica in via continuativa un processo operativo di risk mapping che, sulla base di metriche quali-quantitative e di regole condivise all'interno della struttura aziendale, permette di identificare le singole tipologie di rischio a cui il Gruppo risulta o potrebbe essere esposto, nonché di valutare le stesse secondo specifici driver rappresentativi della significatività e della materialità del rischio stesso.

Il risultato del processo di identificazione viene riportato all'interno della mappa dei rischi ("Risk Radar"), il cui scopo è quello di rappresentare in termini relativi, i rischi che insistono sull'operatività attuale e prospettica del Gruppo e declinarli sulle linee di business che li generano, il tutto funzionale alla determinazione dell'esposizione complessiva ai rischi.

L'esecuzione periodica (almeno annuale) del processo di individuazione dei rischi rilevanti per il Gruppo è svolta dal Chief Risk Officer (CRO), di concerto con il CFO & Central Functions e con il supporto delle altre unità organizzative della Capogruppo e delle società controllate.

Le risultanze derivanti da tale processo rappresentano le valutazioni e le misure di input funzionali allo sviluppo dei processi correlati all'ICAAP (valutazione di adeguatezza patrimoniale) e ILAAP (valutazione di adeguatezza della liquidità), ovvero il Piano Strategico, il Budget ed il RAF, e pertanto sono validate dal top management, discusse ed analizzate in sede di Comitato Rischi e sottoposte ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

A seguire sono fornite le informazioni specifiche riguardanti il sistema di gestione dei rischi ed informazioni specifiche in merito ai rischi rilevanti di seguito indicati e le relative politiche di gestione, controllo e copertura messe in atto dal Gruppo:

- rischio di credito (che include anche il rischio di concentrazione);
- rischi di mercato (rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza);
- rischi di tasso di interesse (rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del portafoglio bancario);
- rischio di liquidità;
- rischio operativo;
- rischi ESG;
- altri rischi rilevanti, tra cui:
 - rischio di leva finanziaria eccessiva;
 - rischio di regolamento;
 - rischio di controparte;
 - rischio di trasferimento;
 - rischio sovrano;
 - rischio strategico e di business;
 - rischio di compliance o di non conformità;
 - rischio di riciclaggio;
 - rischio di reputazione.

Il Gruppo si è inoltre dotato di un sistema di limiti quantitativi con riferimento alle attività a rischio verso soggetti collegati e non solo. Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, è stata prevista l'indicazione del livello di propensione al rischio di cui le disposizioni prescrivono la determinazione e la formalizzazione da parte delle banche e dei soggetti bancari, definito in termini di limite massimo del totale fidi accordati a soggetti collegati ritenuto accettabile in rapporto al totale fidi accordati da illimity Bank.

Ulteriori limiti sono previsti con riferimento ai fidi accordati a soggetti in conflitto di interessi ai sensi dell'art. 2391 c.c., a procedure concorsuali nonché limiti più stringenti rispetto alla normativa per il singolo creditore o gruppo connesso.

Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia COVID-19

Nel contesto attuale che risulta ancora influenzato – sia a livello economico-finanziario che a livello operativo – dall'evoluzione della situazione epidemiologica COVID-19, il Gruppo illimity continua a mantenere operativi i principali presidi di mitigazione dei connessi rischi, tra i quali il ricorso allo smartworking per i dipendenti e la fattorizzazione del quadro di riferimento (previsioni macro, scelte di politica fiscale e monetaria, evoluzioni normative, ecc.) nella gestione delle strategie e politiche creditizie e del rischio di credito, del portafoglio degli asset finanziari, delle relazioni con la clientela e nel governo dei propri modelli di business continuity.

Si conferma come l'efficacia della proposta commerciale e tecnologica di illimity rappresenti un punto di forza nell'intercettare e soddisfare la domanda di servizi finanziari anche in tale contesto come registrato nel corso dell'anno.

L'approccio molto conservativo del Gruppo nel pricing degli investimenti e delle erogazioni creditizie, il continuo monitoraggio e la limitata esposizione ai settori economici o asset class maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia, sono inoltre fattori che testimoniano la resilienza del modello di business rispetto ad un contesto di riferimento caratterizzato ancora da elementi di incertezza.

I comitati manageriali e gli Organi di governo del Gruppo effettuano periodicamente attività di assessment in merito agli impatti effettivi e potenziali, di natura economico-finanziaria e operativa, del contesto pandemico sulle scelte strategiche ed operative delle diverse linee di business.

Infine, gli scenari macro che tengono in considerazione anche l'evoluzione del contesto epidemiologico e delle azioni di risposta da parte delle Autorità, dei mercati, delle imprese e dei consumatori, sono stati utilizzati per orientare le valutazioni prospettiche di adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di liquidità (ILAAP) e la predisposizione del Piano di Risanamento, come richiesto dalla normativa di vigilanza prudenziale, e per l'aggiornamento del Risk Appetite Framework e la valutazione di sostenibilità del nuovo Piano Strategico 2021-2025 e del budget annuale.

Rischio di Credito

Il rischio di credito è il rischio di sostenere perdite a causa dell'inadempienza agli obblighi contrattuali da parte di una controparte impossibilitata al rimborso degli interessi e/o del capitale (rischio di *default*), espresse come differenza tra il valore del credito e il valore effettivamente recuperato, oppure a causa del deterioramento del merito creditizio della controparte (rischio di migrazione).

Il rischio di credito include inoltre anche la fattispecie del rischio di concentrazione, derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Due sono le componenti principali del rischio di concentrazione:

- *single name*, derivante dal fatto che quote significative del portafoglio sono allocate su una singola controparte (o gruppi di controparti caratterizzate da specificità comuni in termini di legami giuridici ed economici);
- *geo-settoriale*, derivante da concentrazioni su controparti che presentano un alto grado di correlazione in termini di rischio di *default* in quanto appartenenti allo stesso settore economico o alla medesima area geografica.

Il Gruppo attribuisce grande importanza al presidio dei rischi di credito ed ai relativi sistemi di controllo, necessari per favorire le condizioni per:

- assicurare una strutturale e rilevante creazione di valore in un ambito di rischio controllato;
- tutelare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché l'immagine e la reputazione del Gruppo;

- favorire una rappresentazione corretta e trasparente della rischiosità insita nel proprio portafoglio crediti.

I principali fattori operativi che concorrono a determinare il rischio di credito riguardano:

- processi di istruttoria per l'affidamento;
- gestione del rischio di credito;
- monitoraggio delle esposizioni;
- attività di recupero crediti.

La qualità del portafoglio crediti viene preservata attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali del rapporto creditizio (contatto e istruttoria, delibera ed erogazione, monitoraggio e contenzioso). Il presidio del rischio di credito viene perseguito sin dalle prime fasi di istruttoria e concessione attraverso:

- l'accertamento dei presupposti per l'affidabilità con particolare attenzione alla verifica della capacità attuale e prospettica del cliente di produrre reddito e, soprattutto, flussi finanziari sufficienti ad onorare il debito;
- la valutazione della natura e dell'entità del finanziamento richiesto in relazione alle reali necessità e capacità patrimoniali, finanziarie ed economiche del richiedente, l'andamento della relazione se già in essere e le fonti di rimborso;
- l'appartenenza a Gruppi Giuridici ed Economici.

L'attività di sorveglianza e monitoraggio è basata su un sistema di controlli interni finalizzato alla gestione ottimale del rischio di credito. In particolare, tale attività si esplicita tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo cosiddetto "andamentale". Tali metodologie tengono in considerazione tutti gli aspetti che caratterizzano la relazione con il cliente, da quelli di tipo anagrafico (informazioni sulla residenza del cliente, attività, natura giuridica, ultima delibera assunta sulla posizione, eventi pregiudizievoli, compagine societaria, anomalie da Centrale Rischi, *status* e relativo dubbio esito, gestori della relazione e, infine, la circostanza che la posizione sia andata in *default*), ad informazioni relative agli affidamenti (forma tecnica, fido deliberato, fido operativo, utilizzo, sconfinamento/disponibilità e data di scadenza del fido), al dettaglio delle garanzie che assistono gli affidamenti oltre alle informazioni relative agli elementi significativi della gestione della posizione. L'attività di monitoraggio "andamentale" interagisce con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito favorendo una maggiore efficienza del processo di monitoraggio crediti, la valorizzazione delle informazioni disponibili oltre alla maggiore efficacia del processo di recupero.

L'apertura e la concessione di una nuova linea di credito avvengono sulla base di un processo di analisi dei dati economico-patrimoniali della controparte, integrata da informazioni di tipo qualitativo sull'impresa, sulla finalità del finanziamento e sul mercato in cui essa opera e sulla presenza e valutazione del tenore patrimoniale di eventuali garanzie collaterali.

Con riferimento al *Risk Appetite Framework*, il Gruppo verifica tra gli altri i seguenti aspetti riguardanti il rischio in oggetto e taluni aspetti del relativo rischio di concentrazione:

- il livello di concentrazione, con riferimento alle esposizioni nei confronti di una controparte ovvero gruppo di controparti connesse (*single name*) e a livello settoriale anche in rapporto ai Fondi Propri;
- i limiti all'assunzione dei "Grandi Rischi";
- limiti operativi relativi alla rischiosità delle controparti affidate per la Divisione Growth Credit;
- limiti relativi alle garanzie sottostanti il portafoglio della Divisione Distressed Credit;
- il livello di esposizione della Banca verso le parti correlate (IAS 24) e verso i soggetti in conflitto d'interesse (ex art. 2391 C.C.);
- il rispetto di limiti previsti dalla normativa di vigilanza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso.

Aspetti organizzativi

Divisione Growth Credit

La Divisione Growth Credit ha l'obiettivo di servire imprese, generalmente di medie dimensioni, caratterizzate da uno standing creditizio anche non necessariamente elevato, ma connotate da un buon potenziale industriale, che, a causa della complessità delle operazioni da finanziare o delle difficoltà finanziarie in essere, richiedono un approccio specialistico per sostenere i programmi di sviluppo aziendali o i piani di riequilibrio e rilancio dell'attività industriale.

Gli interventi della Divisione, quindi, consistono principalmente nello strutturare operazioni di finanziamento articolate a fronte di esigenze complesse della controparte, sostenendo direttamente le aziende clienti e, se ritenuto opportuno, anche ricorrendo all'acquisto di posizioni creditizie di istituti terzi, prevalentemente a sconto, per gli interventi di *turnaround*.

La Divisione Growth Credit è attiva nei seguenti segmenti:

- Factoring: finanziamento della supply chain degli operatori di filiere e distretti industriali italiani attraverso l'attività di acquisto pro soluto e pro solvendo dei crediti commerciali della clientela, mediante canale digitale dedicato;
- Crossover & Acquisition finance: impieghi alle imprese ad alto potenziale con una struttura finanziaria non ottimale o con rating basso o senza rating; fanno capo al segmento crossover anche soluzioni di finanziamento dedicate ad attività di acquisizione (c.d. acquisition finance);
- Turnaround: acquisto di crediti originariamente classificati come unlikely-to-pay (UTP) ed erogazione di nuova finanza in bonis, con l'obiettivo di attuarne il risanamento e il ritorno allo stato di performing attraverso l'individuazione delle soluzioni finanziarie ottimali, che possono includere l'erogazione di nuova finanza o il subentro in finanziamenti già in essere.

La Divisione Growth Credit è strutturata per aree di specializzazione, sulla base dei segmenti e dei prodotti sopra definiti, ciascuna delle quali si occupa della gestione delle attività per i propri clienti. Ogni Area ha la responsabilità di analizzare il cliente e il settore di riferimento per disegnare la migliore soluzione di finanziamento, valutare la rischiosità di ciascuna posizione, definire il pricing di prodotto o delle specifiche operazioni, interagire con i clienti per un presidio dei profili di rischio delle controparti affidate per un eventuale intervento tempestivo in caso di problematiche, in coordinamento con la struttura della Banca preposta al monitoraggio del credito.

Alle aree specializzate per Business sono affiancati due presidi a supporto dell'attività di business: l'area Legal SME fornisce supporto alle aree di Business per quanto attiene a tematiche di carattere legale e contrattuale; l'area Business Operations & Credit Support cura la rendicontazione gestionale della Divisione, monitora le performance dei tutor, gestisce la filiale di Modena, presidiando inoltre il portafoglio della ex Banca Interprovinciale nell'ottica di una progressiva dismissione.

Divisione Distressed Credit

La Divisione Distressed Credit è l'area di Business che opera nei seguenti segmenti:

- acquisto di crediti corporate distressed, garantiti e non garantiti, di volta in volta attraverso la partecipazione a processi competitivi o acquisti off-market, sia sul mercato primario che secondario;
- prestazione di servizi di finanziamento, in prevalenza attraverso senior financing, a investitori in crediti distressed;
- prestazione dei servizi di gestione (servicing) di crediti corporate distressed e degli asset sottostanti, sulla

base di una piattaforma di servicing specialistica sviluppata internamente o attraverso accordi commerciali con operatori specializzati.

La Divisione Distressed Credit risulta così articolata:

- 1) Aree Portfolios, Senior Financing, Special Situations – Real Estate e Special Situations – Energy, responsabili di tutte le attività di origination delle opportunità di investimento in crediti distressed e in operazioni di Senior Financing, nonché del coordinamento di tutto il processo di negoziazione e di offerta sino alla fase finale di closing;
- 2) Area Servicing, responsabile dell'esecuzione delle attività di due diligence e della declinazione, implementazione e monitoraggio delle strategie di recupero attraverso il coordinamento dei servicer interni ed esterni. Dalla struttura dipende funzionalmente la Servicing Unit neprix, incaricata delle attività di recupero crediti;
- 3) Area Portfolio Optimization, che si occupa di ottimizzare la gestione dei portafogli e dei single names identificando le opportunità di cessione degli stessi sul mercato, nel rispetto delle soglie definite dalla Banca, coordinando l'intero processo dalla fase di analisi iniziale alle attività riguardanti il post-vendita;
- 4) Area Pricing, responsabile, con la supervisione della funzione di Risk Management, dello sviluppo, dell'implementazione e della manutenzione dei modelli di pricing dei portafogli/single name (special situations)/senior financing e della capital structure di ogni investimento oltre che delle attività di Due Diligence Coordination;
- 5) Area Business Operations, che si occupa del coordinamento e monitoraggio delle attività della Divisione, della relazione con le altre strutture della Banca e degli organi deliberanti, del supporto legale connesso alle singole opportunità ed iniziative di investimento e del monitoraggio dell'andamento delle performance della Divisione;
- 6) Area Data Architecture & Analytics, responsabile del governo e della gestione del processo di acquisizione, trasformazione e utilizzo dei dati originati ed utilizzati dalla Divisione Distressed Credit nei processi di business; è inoltre responsabile per la gestione del processo di onboarding.

In maggiore dettaglio, il perimetro “Investments”, che include le unità organizzative Portfolios, Special Situations – Real Estate e Special Situations – Energy ha la responsabilità di presidiare il mercato delle opportunità di acquisizione di attivi di tipo distressed credit (crediti finanziari classificati come sofferenze o UTP verso controparti corporate, in parte assistiti da garanzia ipotecaria di primo grado o da attivi in leasing (c.d. “secured”) e in parte privi di sottostante immobiliare o garantiti da ipoteche di secondo grado (c.d. “unsecured”). I crediti vengono acquisiti sia nel c.d. mercato “primario”, vale a dire direttamente dagli intermediari creditizi che hanno originariamente erogato il credito alle controparti, che nel mercato “secondario”, cioè da altri investitori che hanno a loro volta acquistato i crediti dai suddetti intermediari creditizi.

Il perimetro Investments è suddiviso in tre unità organizzative, di seguito descritte:

- a) Portfolios, rivolta agli investimenti in portafogli di crediti distressed, prevalentemente o totalmente rappresentati dalla tipologia corporate (gli eventuali crediti di tipologia retail acquisiti vengono destinati alla cessione sul mercato secondario);
- b) Special Situations – Real Estate, rivolta alle opportunità di investimento in crediti c.d. “single name”, ovvero esposizioni verso un unico debitore o, al più, un cluster di controparti corporate, sia secured che unsecured;
- c) Special Situations – Energy, rivolta alle opportunità di investimento in crediti single name aventi ad oggetto controparti corporate operanti nel settore delle energie rinnovabili.

L'area Senior Financing ha invece la responsabilità di presidiare, sia a livello commerciale che di prodotto, il mercato delle opportunità di finanziamento asset-backed a terzi investitori che acquistano o hanno acquistato crediti deteriorati (sofferenze/inadempienze probabili) e di seguire le relative operazioni nella strutturazione e in tutte le sue fasi fino alla finalizzazione della documentazione contrattuale e all'erogazione.

A livello organizzativo, le sopracitate aree rispondono al Responsabile della Divisione Distressed Credit e interagiscono con le altre aree della Divisione (Pricing, Business Operations, Servicing, Data Architecture & Analytics) e con le strutture della Banca (General Counsel, Administration & Accounting, Finance, Risk, Budget & Control, Compliance & AML), ponendosi come interfaccia tra le unità interne e gli investitori.

In linea con il business model di illimity, che prevede l'internalizzazione dell'intera catena del valore, la Banca si avvale del supporto della società neprix per la gestione dei crediti distressed, ed effettua accordi commerciali con servicer di volta in volta selezionati sulla base delle specificità degli asset acquisiti.

neprix, società su cui sono accentrate le attività di servicing dei crediti distressed acquisiti da illimity, si avvale di professionisti che hanno maturato specifica esperienza e know-how nella due diligence e nella gestione di crediti non performing. Inoltre, post fusione con IT Auction (società acquisita dal Gruppo nel corso del 2020 e fusa in neprix con efficacia giuridica 1° febbraio 2021), è stata creata l'Area neprix Sales per la gestione e commercializzazione di beni immobili e strumentali provenienti da procedure concorsuali ed esecuzioni immobiliari attraverso il proprio network di piattaforme/aste online e una rete di professionisti dislocati su tutto il territorio italiano.

Per lo svolgimento della propria attività in distressed credit, infine, illimity si avvale dei veicoli Aporti, Friuli SPV, Doria SPV, River SPV, Pitti SPV e Beagle SPE, e delle società Soperga RE, Friuli LeaseCo, Doria LeaseCo, River LeaseCo, Pitti LeaseCo, River Immobiliare, SpicyCo e SpicyCo 2.

Divisione Direct Banking

illimity, tramite la Divisione Direct Banking, offre prodotti e servizi di digital banking alla clientela Retail e Business. La Divisione ha l'obiettivo di sviluppare un'offerta di prodotti e servizi per rispondere alle necessità del mercato, e di gestire i canali web e app. Essa gestisce il disegno della Value Proposition e le relative caratteristiche, commerciali e di pricing, definendo le caratteristiche dei front-end e la User Experience complessiva del Cliente. Inoltre, definisce il piano di comunicazione e la strategia di sviluppo del marchio della Banca finalizzate al posizionamento, al raggiungimento dei risultati di acquisizione e alla gestione ottimale della clientela. Il tutto, attraverso una piattaforma supportata dalle tecnologie più innovative disponibili. L'ottimizzazione del servizio è altresì supportata dalla struttura di Contact Center, Back office e disegno dei processi e da un presidio dedicato alla gestione dei dati.

La Value Proposition in ambito Direct Banking è ad oggi estesa alle seguenti categorie di prodotti e servizi:

- 1) Conti deposito, con tassi competitivi e una struttura di prodotto semplice e personalizzabile;
- 2) Progetti di Spesa, per accantonare in modo semplice e automatico i risparmi per raggiungere i propri obiettivi;
- 3) Conti corrente, offerti tramite una User Experience innovativa e digitale, a cui sono associate carte di credito, debito e prepagate gestite in collaborazione con nexi;
- 4) Account Aggregator e Payment Initiation Service, ovvero funzionalità che consentono di aggregare nell'home banking di ciascun cliente i conti attivi presso altre banche, consentendo la vista aggregata della propria situazione finanziaria in un'unica schermata, e di effettuare bonifici dai conti delle banche aggregate, direttamente all'interno della propria area personale illimity;
- 5) Offerta di una gamma completa di altri prodotti; fra questi, i prestiti personali, le carte di credito American Express e i prodotti assicurativi, messi a disposizione della clientela attraverso partnership con operatori di mercato selezionati;

L'offerta della Divisione si completa con il Factoring Digitale, rivolta a piccole e medie imprese aventi fatturato compreso tra Euro 2 milioni ed Euro 10 milioni, con l'obiettivo di miglioramento della propria gestione finanziaria, e con B-ILTY, la prima banca completa digitale per le piccole imprese che punta ad erogare Euro 3 miliardi di crediti entro il 2025.

Società di Gestione del Risparmio

illimity SGR S.p.A. è la Società di Gestione del Risparmio del Gruppo illimity Bank che ha come oggetto la gestione del patrimonio di organismi di investimento collettivi alternativi riservati, di tipo chiuso, costituiti con fondi propri e di investitori istituzionali terzi.

La SGR nasce con l'obiettivo di operare e svilupparsi negli ambiti strategici di elezione della propria controllante illimity Bank S.p.A. e del Gruppo bancario di cui quest'ultima è capogruppo e rappresentare un operatore professionale per l'istituzione, amministrazione, gestione, organizzazione, promozione e commercializzazione di FIA.

Al fine di perseguire in modo efficace e coerente gli obiettivi aziendali, la SGR ha adottato un modello di governance di tipo “tradizionale”, la cui struttura è incentrata su di un Consiglio di Amministrazione e un Collegio Sindacale. La struttura, come di seguito descritta, è costituita per raggiungere la migliore gestione del modello operativo definito per la Società in linea con i principi e le linee guida regolamentari anche in accordo con gli orientamenti di impostazione della Capogruppo. In accordo con le caratteristiche della propria operatività, con le linee di sviluppo prospettico e coerentemente con gli indirizzi del piano strategico pluriennale della SGR e del Gruppo di appartenenza, l'organizzazione della SGR è costituita da:

- due Aree di Business, strutturate in:
 - Area UTP & Turnaround Funds che raggruppa le attività precedentemente attribuite alla ex «Area Investimenti» della formulazione organizzativa originaria. L'Area UTP & Turnaround Funds è focalizzata sulla istituzione e gestione di FIA con politiche e strategie di investimento nell'ambito del mercato del c.d. turnaround e delle imprese in situazioni di tensione finanziaria ma con prospettiva di rilancio;
 - Area Private Capital Funds: di nuova istituzione con l'obiettivo di focalizzare l'intervento sull'istituzione e gestione di FIA con politiche e strategie di investimento in classi di attivi con sottostanti strumenti finanziari emessi da imprese in bonis;
- due Aree di Supporto, strutturate in:
 - Area Sales & Business Development, istituita con l'obiettivo di dare indirizzo, coordinamento e presidio dell'attività di promozione commerciale e distribuzione di tutti i prodotti e servizi forniti dalla SGR nei confronti della propria Clientela di riferimento e di organizzare e promuovere internamente alla SGR nuove attività di business;
 - Area Operations & Administration, che raggruppa le attività della preesistente Area Amministrazione, Finanza e Controllo, con puntualizzazione degli ambiti operativi nel suo ruolo di supporto a servizio delle Aree di Business.

L'organizzazione della SGR prevede infine, ai fini di uno strutturato presidio del sistema dei controlli interni, l'istituzione delle Funzioni di Compliance e Antiriciclaggio, Gestione dei Rischi e Internal Audit esternalizzate presso le rispettive strutture centrali della capogruppo illimity Bank.

Le strutture trasversali – Corporate Center

La struttura organizzativa presidia altresì le attività trasversali di gestione del rischio e di supporto attraverso strutture a diretto riporto dell'Amministratore Delegato:

- Il *Chief Financial Officer & Central Functions*, responsabile per il coordinamento del complessivo processo di pianificazione e controllo, finanza e amministrazione, per l'ottimizzazione dei costi operativi e di approvvigionamento, della gestione delle risorse umane oltre che della gestione delle attività organizzative di presidio e coordinamento trasversale per la Banca;
- Il *Chief Risk Officer*, responsabile di garantire l'indirizzo strategico e la definizione delle politiche di gestione del rischio;
- Il *Chief Lending Officer*, che presidia le attività di analisi e delibera del credito;
- Il *Chief Information Officer*, responsabile per la gestione dell'infrastruttura IT;
- La Direzione *Compliance & AML*, responsabile della gestione del rischio di non conformità alle norme oltre che del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- La Direzione *Communication & Stakeholder Engagement*, responsabile di promuovere e sostenere lo sviluppo di una identità unitaria e condivisa della Banca verso i vari *stakeholder*.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Al fine di mitigare il rischio di credito, in sede di concessione dell'affidamento viene abitualmente prevista l'acquisizione di garanzie di vario tenore, consistenti principalmente in garanzie reali su cespiti immobiliari o valori mobiliari e garanzie personali, garanzie consortili oltre a impegni e covenants di varia natura, correlati alla struttura ed alla ratio dell'operazione.

In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche proprie dell'operazione. Dopo tale analisi, può essere ritenuto opportuno raccogliere delle garanzie supplementari ai fini della mitigazione del rischio, tenuto conto del presumibile valore recuperabile offerto dalla garanzia.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto ad un periodico monitoraggio che consiste nel confronto tra il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso si registri una significativa riduzione della garanzia stessa.

Nel corso del 2021 il Gruppo Illimity Bank ha incrementato considerevolmente la quota di portafoglio crediti con garanzie statale sfruttando le misure concesse dal Governo a fronte della crisi pandemica. Inoltre, per quanto concerne il perimetro di esposizioni Factoring, si rileva che è stato definito un impianto assicurativo ammissibile ai fini di credit risk mitigation.

Esposizioni creditizie deteriorate

Le strutture del Gruppo che gestiscono la relazione con il debitore utilizzano criteri oggettivi e soggettivi ai fini della proposta di classificazione delle esposizioni creditizie a esposizioni deteriorate. I primi essenzialmente scaturiscono dal superamento di limiti ben precisi come definiti dalla matrice dei conti (circolare 272 della Banca d'Italia), i secondi attengono ad altre anomalie rilevabili nell'operatività del rapporto creditizio e/o a fattori "esterni" quali eventi pregiudizievoli, anomalie da centrale rischi, banche dati ed altre fonti informative, ecc.

Dal 2021 sono stati introdotti i criteri (talvolta più stringenti rispetto al passato) previsti dalla normativa prudenziale per l'identificazione delle esposizioni in default. Tra gli altri, si possono citare le soglie di rilevanza per le esposizioni scadute, un criterio per le ristrutturazioni c.d. "onerose" e il divieto di compensazione tra linee di credito differenti. Gli impatti della nuova normativa sul costo del credito per il gruppo Illimity sono stati molti contenuti.

Vengono classificate a sofferenza il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non giudizialmente accertato) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo.

La determinazione dei due stati sopra descritti prescinde dalla considerazione circa la natura e la consistenza delle eventuali garanzie a supporto degli affidamenti. Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

La riammissione in bonis di un credito è effettuata in conformità con le disposizioni normative.

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo "6. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche" del presente documento.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

La strategia di governo del rischio di credito del Gruppo Illimity ha visto da un lato l'attuazione degli interventi introdotti dal legislatore in risposta all'emergenza epidemiologica al fine di fornire liquidità alle imprese colpite dalla crisi tramite il sistema bancario, nello specifico le sospensioni e moratorie/rimodulazioni relativamente ai finanziamenti e linee di credito a scadenza contratte da PMI (DL 18/2020 c.d. "Decreto Cura Italia") e l'erogazione dei finanziamenti con le garanzie pubbliche estese (DL 23/2020 c.d. "Decreto Liquidità").

Al fine di valutare gli scenari di rischio di credito prospettici connessi in particolare con il cessare dell'efficacia dei provvedimenti di sospensione o moratoria, le Aree di business hanno avviato una specifica attività di monitoraggio delle linee di credito (oggetto di sospensione ex DL 18/2020 e/o moratoria ABI) e di contatto con la clientela

interessata per verificare se possano emergere problematiche nella ripresa dei pagamenti, in modo da attivare per tempo coerenti interventi gestionali (ad es. predisposizione di misure di *forbearance*, classificazione a maggior rischio, ecc.).

Per le posizioni di maggiori dimensioni sono stati definiti interventi di rimodulazione della posizione debitoria dei clienti, anche mediante la concessione di finanziamenti garantiti.

A livello di sistemi di misurazione e controllo del rischio e relativamente alla misurazione delle perdite attese, sono state mantenute le scelte metodologiche sottostanti ai modelli di determinazione delle probabilità di default del 4Q 2020. In particolare, il miglioramento del ciclo economico previsto per il 2022 è stato sterilizzato in una prospettiva prudentiale dal momento che le moratorie hanno ritardato la manifestazione della crisi economica in termini di solvibilità delle imprese.

A questo si aggiunge, infine, la prosecuzione nel corso del 2021 del processo di rafforzamento dei modelli e dei tool di analisi applicati ai controlli di secondo livello in ambito risk management, e dei relativi processi di reporting, unitamente all'analisi dei principali driver che determinano l'asset quality del portafoglio creditizio.

Modifiche dovute al Covid-19

In merito ai cambiamenti nei modelli di valutazione e misurazione degli strumenti finanziari connessi con la crisi pandemica, con particolare riferimento agli aspetti relativi all'applicazione dell'IFRS 9, si osserva quanto segue:

- valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR): i criteri di staging adottati (gestione del passaggio da stage 1 a stage 2) ed in particolare l'applicazione del "principio dell'incremento significativo del rischio di credito" (SICR), non sono stati modificati ad esito del contesto pandemico Covid-19. In sede di applicazione del SICR, si evidenzia come il Gruppo adotti una valutazione analitica, posizione per posizione, tenendo conto sia dell'outlook di ciascun debitore che dell'impatto delle misure di supporto di natura governativa (ad es. moratorie), alla luce di quanto previsto dall'applicazione delle regole definite nella specifica policy interna che disciplina l'applicazione dei criteri di classificazione dei crediti forborne nel contesto di una crisi sistemica;
- misurazione delle perdite attese: gli scenari economici forniti dall'info provider Oxford Economics ed utilizzati per alimentare il processo di calcolo della svalutazione collettiva sono stati esaminati nel corso del 2021 tuttavia sono state mantenute le scelte metodologiche sottostanti ai modelli di determinazione delle probabilità di default del 4Q 2020. In particolare, il miglioramento del ciclo economico previsto per il 2022 è stato sterilizzato in una prospettiva prudentiale dal momento che le moratorie hanno ritardato la manifestazione della crisi economica in termini di solvibilità delle imprese;
- attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni: l'effetto delle misure di sostegno all'economia è incluso nel processo di valutazione del SICR tramite l'applicazione della policy "forborne" di cui si è fatto cenno prima, che disciplina le varie tipologie di concessione riconosciute alla clientela a fronte delle emergenti temporanee difficoltà finanziarie dovute alla crisi pandemica, al fine di definire le casistiche nelle quali tali concessioni debbano o meno essere considerate misure di *forbearance*.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione¹. In particolare, sono soggette al rischio di controparte le transazioni aventi ad oggetto:

- gli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati su mercati non regolamentati (OTC);
- le operazioni di pronti contro termine;
- le operazioni caratterizzate da regolamento a scadenza.

Le perdite connesse a tale tipologia di rischio sono generate qualora le transazioni poste in essere con una determinata controparte abbiano valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo "9. Esposizione al Rischio di Controparte" del presente documento.

Rischi di mercato

Il rischio di mercato è il rischio di variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato (movimenti avversi dei parametri di mercato quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi e volatilità) e del merito creditizio del Gruppo.

La misurazione ed il controllo dei rischi di mercato sono attività condotte con cadenza giornaliera dall'Area Risk Management, prendendo a riferimento tutte le posizioni oggetto di rivalutazione al fair value con impatto a conto economico e a patrimonio. Il perimetro delle posizioni oggetto di tale misurazione è più esteso del "portafoglio di negoziazione di vigilanza" (eg. Trading book), coinvolgendo infatti anche parte delle posizioni del portafoglio bancario.

La misurazione ed il controllo dei rischi di mercato è effettuata con la metodologia del Valore a Rischio (di seguito anche "VaR"); il VaR è una grandezza probabilistica che misura la massima perdita probabile di valore (fair value) che il Gruppo può subire con riferimento ad un determinato orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza, al verificarsi di scenari storici (approccio simulazione storica).

Alla misurazione giornaliera del VaR è affiancata la periodica esecuzione di analisi di stress test, che permettono di simulare gli impatti a conto economico e stato patrimoniale nell'eventualità di uno shock impreveduto dei valori di mercato. Tali shock possono essere rappresentati da scenari che fanno riferimento a eventi estremi di mercato realmente accaduti (scenari storici) oppure da scenari creati ad hoc (scenari EBA).

L'affidabilità degli output della misurazione dei rischi attraverso la metodologia VaR è verificata giornalmente attraverso l'esecuzione di prove di backtesting.

Le misure di VaR sono confrontate con gli obiettivi ed i limiti di rischio formalizzati nel RAF e con i limiti operativi, su base giornaliera a cura del CRO. Le misure di VaR sono inoltre affiancate dall'utilizzo di altri indicatori quali le sensitivities e le greche nonché da misure di posizione, che sono alla base dei limiti di secondo livello e di early warning.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

A fronte del contesto pandemico Covid-19, è operativo un canale di comunicazione con il Comitato di Direzione da parte delle unità di gestione della tesoreria e ALM e della funzione di controllo dei rischi, con due aggiornamenti

¹ Cfr. Circolare N. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche", 15° aggiornamento, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A;

giornalieri sull'andamento dei mercati e un aggiornamento sull'impatto sui limiti di RAF nei momenti di maggiore tensione finanziaria.

Non si sono registrate modifiche rilevanti agli obiettivi e alla strategia di gestione del rischio, fatto salvo un adeguamento dell'asset allocation inizialmente prevista per mantenere il profilo di rischio entro i limiti definiti.

Non si sono registrate invece modifiche ai sistemi di misurazione e controllo dei rischi, connessi alla crisi pandemica.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire delle perdite a causa dell' inadeguatezza o della disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure per via di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le frodi interne ed esterne, gli errori nell'esecuzione dei processi operativi, gli episodi di interruzione dell'operatività, l'indisponibilità dei sistemi, i casi di inadempienza contrattuale, le catastrofi naturali. Non rientrano in tale definizione il rischio strategico o di business e il rischio reputazionale, mentre è ricompreso il rischio informatico e il rischio legale, quest'ultimo inteso come rischio derivante dalla violazione di leggi o altre normative vigenti, o dal mancato rispetto di responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali. In taluni casi, tra i rischi operativi, possono essere annoverate alcune fattispecie di rischio classificabili come ESG (Environmental, Social, Governance), qualora tali casistiche scaturiscano dall'inadeguatezza dei processi di valutazione o gestione interna dell'impatto ambientale, sociale e di governance delle controparti finanziarie e della stessa Banca.

Il rischio operativo è caratterizzato dunque da relazioni di causa-effetto tali per cui, a fronte di uno o più fattori scatenanti, si genera l'evento pregiudizievole, e la relativa perdita operativa. Tale perdita è definita come l'insieme degli effetti economici negativi generati da un evento di rischio operativo, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono, ad esempio, l'inefficienza o l'inadeguatezza dei processi operativi, dei sistemi di monitoraggio, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali e ambientali.

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo "11. Rischio Operativo" del presente documento.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

La natura "fully digital" del Gruppo Illimity ha contribuito a minimizzare le potenziali problematiche operative legate al passaggio al lavoro da remoto in via continuativa o alternata, senza determinare quindi rallentamenti delle attività o interruzione dei processi critici.

Le strategie, le tecniche di misurazione e di rilevazione dei rischi operativi del Gruppo, allo stesso modo, non hanno subito particolari variazioni connesse alla modalità di lavoro da remoto in via continuativa, in quanto anch'esse fondate su processi IT ingegnerizzati su supporti cloud e pensati per raggiungere in modo capillare tutte le Aree della Banca.

Nel corso del 2021, inoltre, non sono state rilevate perdite operative con fattori causali connessi direttamente o indirettamente al contesto pandemico, mentre sono state mantenute attive le misure di sicurezza e di tutela della salute dei dipendenti adottate dal Gruppo in risposta al contesto epidemiologico già dal secondo trimestre 2020.

L'avvento della pandemia da COVID-19 ha comunque portato nuova attenzione verso la formulazione di nuovi scenari di rischio in sede di Risk Self Assessment (RSA) nel 2021, tali da includere i possibili rischi operativi e gli effetti economici derivanti dalla pandemia all'interno delle varie unità di business del Gruppo.

In termini di impatti generati sotto il profilo del rischio informatico, si evidenzia come non si siano registrati fenomeni di indisponibilità dei sistemi informativi e dei servizi bancari offerti alla clientela dovuti, ad esempio, alla mancanza di risorse critiche o all'interruzione dei processi. Anche in materia di sicurezza informatica e di attacchi cyber, non sono stati rilevati particolari eventi di rischio agevolati dal contesto pandemico, né si sono rese necessarie delle evoluzioni degli strumenti di protezione presenti all'interno del Gruppo come risposta alla pandemia (e.g. firewall, Multi Factor Authentication, conditional access, adozione del principio del least privilege, uso dei token, etc.).

Similmente, non sono state registrate campagne di phishing verso i clienti o i dipendenti del Gruppo, né intrusioni nelle VPN approntate per l'accesso da remoto, né diffusione di false informazioni con impatti negativi per gli intermediari, o Advanced Persistent Threats, che fossero direttamente riconducibili all'emergenza sanitaria.

Infine, anche con riferimento ai profili di rischio legale, non sono pervenuti reclami/ doglianze /lamentele o altre comunicazioni dai clienti via mail/pec, connesse alla situazione di contingenza data dal contesto pandemico.

Rischio di tasso di interesse sul *banking book*

La forma principale di rischio di tasso d'interesse a cui è esposto il Gruppo nella sua attività di intermediazione finanziaria è quella che deriva dalla non corrispondenza temporale nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico di un'istituzione a fluttuazioni impreviste al variare dei tassi d'interesse in termini di pendenza e forma della curva dei rendimenti.

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario consiste nel rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse si riflettono negativamente:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente sugli utili della banca (cash flow risk);
- sul valore attuale netto degli assets e delle liabilities, impattando sul valore attuale dei cash flows futuri (fair value risk);

Relativamente alle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione, in relazione alla non corrispondenza temporale tra la scadenza e il riprezzamento delle attività e passività e delle posizioni a breve e lungo termine fuori bilancio (re-pricing risk), a variazioni in termini di pendenza e forma della curva dei rendimenti (rischio di curva dei rendimenti), alla copertura del rischio di tasso di un'esposizione utilizzando un'esposizione con un tasso che riprezza in condizioni diverse (rischio di base – basis risk) e alla presenza di opzioni (nel caso, ad esempio, di consumatori che riscattano i prodotti a tasso fisso quando i tassi di mercato variano).

Al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di tasso di interesse e di prezzo di tutti i flussi finanziari del banking book si analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e valuta le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali del Gruppo.

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo "13. Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione" del presente documento.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento dovuto ad incapacità di reperire fondi, di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (funding liquidity risk) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale. Il rischio di liquidità deriva dal disallineamento, per ammontare e/o data di manifestazione, dei flussi di cassa in entrata e in uscita relativi all'insieme delle attività, passività e poste fuori bilancio ed è correlato alla trasformazione delle scadenze tipicamente effettuata dalle banche.

Il framework di riferimento del sistema di misurazione, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità è definito all'interno di una specifica Policy a presidio del rischio di liquidità, che declina le regole volte al perseguimento e al mantenimento, mediante politiche di raccolta e impiego coordinate ed efficienti, di un sufficiente livello di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di un adeguato equilibrio strutturale delle fonti e degli impieghi. Il sistema di governo del rischio di liquidità a breve termine definito dalla policy si basa su un sistema di soglie di early warning e di limiti coerente con i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità. La policy definisce quindi le funzioni aziendali e gli organi coinvolti nell'ambito della gestione della liquidità.

L'Area ALM & Treasury, con l'ausilio dell'Area Budget & Control, si propone di mantenere un basso livello di esposizione al rischio di liquidità, attraverso l'istituzione di un sistema di presidi e limiti definiti a partire dall'analisi degli sbilanci (gap) dei flussi finanziari (in entrata e in uscita) per fascia di vita residua. L'obiettivo primario della gestione del rischio di liquidità è far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e raccogliere sul mercato fondi addizionali, minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri.

Il rischio di liquidità è presidiato dall'Area Risk Management mediante la misurazione, il monitoraggio e la gestione del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un modello di analisi del saldo netto di liquidità, integrato da prove di stress tali da valutare la capacità dell'istituto di fronteggiare scenari di crisi caratterizzati da un livello crescente di severity. Il saldo netto di liquidità è ottenuto dalla liquidity ladder operativa confrontando, su un orizzonte temporale fino a 12 mesi, la proiezione dei cash flow attesi con la Counterbalancing Capacity. La somma cumulata dei cash flow attesi e della Counterbalancing Capacity, per ciascuna fascia temporale, quantifica il rischio di liquidità valutato in differenti scenari di stress.

Gli obiettivi delle prove di stress consistono nella valutazione della vulnerabilità dell'istituto a eventi eccezionali ma plausibili e consentono una migliore valutazione della esposizione al rischio di liquidità, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo dello stesso e del Survival Period in ipotesi di scenari avversi. Nella definizione degli scenari di stress sono considerati una serie di fattori di rischio che possono incidere alternativamente sullo sbilancio cumulato dei flussi in entrata e in uscita o sulla riserva di liquidità, ad esempio il rischio che accadimenti futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto previsto (contingent liquidity risk) oppure il rischio di non potere reperire i fondi necessari o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (funding liquidity risk).

Il monitoraggio del livello di copertura del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un adeguato livello di riserva di liquidità è affiancato dal monitoraggio giornaliero dell'esposizione sul mercato interbancario.

Al superamento dei precedenti limiti e soglie di attenzione è prevista, nei casi di crisi, anche l'attivazione del Contingency Funding Plan.

Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, il Gruppo monitora giornalmente l'indicatore di Liquidity Coverage Ratio (LCR) con la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni, in uno scenario di stress di liquidità.

A seguire si riporta il valore assunto dall'indicatore LCR, calcolato in applicazione delle linee-guida EBA/GL/2017/01 "Sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'articolo 435 del regolamento (UE) n. 575/2013".

Importi in Euro	31/12/2021	31/12/2020
Liquidity Buffer	580.671	1.026.010
Net liquidity outflow	328.103	139.110
Liquidity Coverage Ratio	177%	738%

Alla data di riferimento il Gruppo presenta un superamento del limite di Risk Appetite sull'indicatore di Liquidity Coverage Ratio (LCR) per il quale saranno poste in essere azioni di funding volte a riportare il livello dell'indicatore nei limiti di rischio internamente previsti.

Il presidio dell'equilibrio strutturale viene inoltre perseguito anche attraverso il monitoraggio del requisito strutturale Net Stable Funding Ratio (NSFR) che sarà introdotto come specifico requisito normativo nel quadro di vigilanza regolamentare a partire dal 2021 e che è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. L'indicatore stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio.

Alla data di riferimento il Gruppo non presenta un elevato profilo di rischio in termini di esigenze di liquidità; il profilo di liquidità del Gruppo risulta adeguato nel medio-lungo termine, riflettendo la coerenza tra processo di costruzione degli attivi e l'attuazione delle relative politiche di funding, rispettando nel contempo i limiti di rischio previsti sia internamente sia a livello regolamentare.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

A fronte del contesto pandemico Covid-19, è operativo un canale di comunicazione con il Comitato di Direzione da parte delle unità di gestione della tesoreria e ALM e della funzione di controllo dei rischi, con due aggiornamenti giornalieri sull'andamento dei mercati e un aggiornamento sull'impatto sui limiti di RAF nei momenti di maggiore tensione finanziaria.

L'iniziale aumento delle volatilità registrato agli inizi del 2020 relativamente alla raccolta su alcune componenti di funding di breve termine e lo svincolo di alcuni depositi a termine da clientela Corporate, hanno avuto un impatto trascurabile sul funding complessivo del Gruppo, con un ritorno successivamente a condizioni di mercato su livelli fisiologici pre COVID-19.

Non si sono registrate modifiche agli obiettivi e alla strategia di gestione del rischio, ne sono state fatte modifiche ai sistemi di misurazione e controllo dei rischi, connessi alla crisi pandemica.

Rischi ESG

Con la presentazione del Piano Strategico 2021-2025, a giugno 2021, il Gruppo illimity ha comunicato al mercato anche i propri risultati e impegni in materia di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (ESG).

Nello specifico, sono stati stabiliti i seguenti obiettivi strategici ESG del Gruppo:

Temi ambientali:

- il mantenimento della neutralità carbonica del Gruppo (emissioni di Scope 1 e Scope 2) e la misurazione e indirizzamento delle c.d. "emissioni finanziate" (Scope 3);
- la riattivazione di impianti di energia rinnovabile, sfruttando l'Energy Desk (Divisione Distressed Credit);
- l'integrazione dei fattori ESG nella valutazione del credito e nel Risk Appetite Framework (RAF);

Temi sociali:

- il raddoppio del numero delle donne tra i ruoli manageriali;
- il mantenimento del bilanciamento tra uomini e donne nel “talent pool” formalizzato e di un range di retribuzione tra uomini e donne (gender pay gap) con uno scostamento massimo del 5%;
- il mantenimento dell’indice di engagement dei dipendenti del Gruppo sopra il 70%;
- la realizzazione di progetti di impatto in ambito real estate, attraverso la Fondazione illimity;

Temi di governance aziendale:

- il miglioramento dei rating ESG della Banca;
- l’integrazione di obiettivi ESG nei piani di incentivazione.

Allo scopo di realizzare tali obiettivi strategici in ambito ESG, sono state coinvolte le strutture di business, centrali e di controllo del Gruppo, per identificare, organizzare e avviare i progetti operativi e le azioni necessarie per il raggiungimento degli stessi, implementando un Programma progettuale ESG di Gruppo, che ha portato all’individuazione di oltre 30 ESG Ambassadors (identificati all’interno delle diverse Direzioni, responsabili dello sviluppo di specifiche iniziative ESG e della promozione di una cultura di sostenibilità all’interno dei propri team).

Le tematiche di sostenibilità sono presidiate, secondo le migliori practice internazionali, da un Comitato endoconsiliare appositamente costituito nel gennaio 2020 e composto da tre Consiglieri. L’Amministratore Delegato e la Head of Communication & Stakeholder Engagement sono invitati permanentemente a partecipare alle riunioni del Comitato.

Il Comitato endoconsiliare di Sostenibilità di illimity ha il compito principale di assistere il Consiglio di Amministrazione, con funzioni istruttorie di natura propositiva e consultiva, nelle valutazioni e decisioni che si riferiscono alle tematiche di sostenibilità. Il Comitato, coadiuvato dalla Funzione Communication & Stakeholder Engagement, promuove la cultura responsabile e sostenibile all’interno del Gruppo e formula proposte al Consiglio per la definizione degli obiettivi di sostenibilità di medio-lungo termine.

Il Consiglio di Amministrazione approva la matrice di materialità risultante dalle attività di Stakeholder Engagement nonché la Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario, che rappresentano e comunicano l’impegno, i risultati e gli obiettivi di miglioramento della Banca relativamente ai temi di sostenibilità.

La Direzione Communication & Stakeholder Engagement presidia le attività di sostenibilità del Gruppo e coordina il processo di monitoraggio e rendicontazione di queste tematiche, in costante collaborazione con le diverse Funzioni e Divisioni del Gruppo.

L’intera materia ESG e le applicazioni in ambito di risk management, in particolare con riferimento ai rischi climatico-ambientali, sono caratterizzate da uno stadio di continua evoluzione, con un quadro normativo di riferimento ricco e in progressione e con metodologie emergenti di valutazione e misurazione dei rischi, non ancora consolidate e che risentono della mancanza di adeguati sistemi di dati interni ed esterni.

Come evidenziato già in fase di rendicontazione per l’anno 2020, in conformità ai requisiti del D.lgs 254/2016 anche per il 2021 il Gruppo ha identificato - attraverso un processo condotto dal CRO, con il supporto della Direzione Communication & Shareholder Engagement - i principali fattori di rischi ambientali, sociali e di governance, collegati a ciascun tema rilevante oggetto di rendicontazione, riconducendoli alle fattispecie di rischio esistenti (per ulteriori dettagli si rimanda alla Dichiarazione non Finanziaria, paragrafo “La gestione dei rischi e i rischi ESG” nella quale si riportano i principali fattori di rischio ESG classificati come generati o subiti a cui il Gruppo illimity potrebbe essere esposto).

Inoltre, il Gruppo illimity riconosce che i cambiamenti climatici e il degrado ambientale danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull’attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario, nonché sui profili di

rischio dei singoli intermediari. Pertanto, in tale ambito il CRO si è concentrato nell'anno 2021 principalmente sulla dimensione "E" o Environmental.

Il governo dei rischi climatici e ambientali ha per oggetto le seguenti due tipologie di rischio:

- Il rischio fisico indica l'impatto dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Sono classificabili come rischi "acuti", se causati da eventi estremi quali siccità, alluvioni, cicloni, tempeste, ondate di calore, incendi boschivi; come "cronici", se provocati da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, mutamenti nei livelli di precipitazioni atmosferiche, perdita di biodiversità e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive e logistiche.
- Il rischio di transizione indica la perdita finanziaria in cui può incorrere la Banca, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati. Tale impatto può verificarsi direttamente, ad esempio per effetto di una minore redditività delle imprese o della svalutazione delle attività, o indirettamente tramite cambiamenti macrofinanziari.

Inoltre, i rischi fisici e di transizione rappresentano fattori causali delle altre categorie di rischio esistenti, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità, nonché ai rischi non inclusi nel primo pilastro come rischio di migrazione, rischio di differenziale creditizio sul portafoglio bancario, rischio immobiliare e rischio strategico.

È stata quindi predisposta una mappatura delle diverse fattispecie di rischio (e relative modalità di manifestazione) sulle diverse linee di business del Gruppo, dandone un giudizio di rilevanza, prevedendo i principali canali di trasmissione (ricollegandoli alle categorie di rischio preesistenti) e fornendo una visione d'insieme dell'impatto sul proprio profilo di rischio. In particolare, per ciascun fattore di rischio, fisico e di transizione, ne è stato rappresentato il possibile impatto sull'operatività del Gruppo, a titolo esemplificativo, l'impatto:

- per quanto riguarda il rischio di transizione, di un aumento del prezzo per le emissioni di gas climalteranti (carbon tax) e macroeconomico dei trend di transizione (evoluzioni tecnologiche, aumento competizione, over-funding);
- per quanto riguarda il rischio fisico diretto di eventi climatici sulle garanzie reali, sugli immobili di proprietà e reimpossessati e sull'attività operativa svolta dai dipendenti; e indiretto sul merito creditizio delle controparti finanziate/emittenti, sui servizi erogati dai fornitori/partners.

Inoltre, è stato rappresentato il meccanismo di trasmissione con cui il fattore di rischio si manifesta (aumento della probabilità di default, aumento della Loss Given Default, minor Internal Rate of Return, ecc.), nonché la riconduzione alla fattispecie di rischio preesistente che ne è coinvolto (rischio di credito, di business, operativo, di liquidità, mercato, ecc.).

In secondo luogo, una volta mappato come i rischi climatico ambientali impattano sul business del Gruppo, si è provveduto con l'individuazione delle modalità con cui misurarli.

Sono in corso attività di sviluppo metodologico e di raccolta (anche tramite fornitori esterni) di dati utili a definire ed implementare un set di indicatori gestionali al fine di monitorare il profilo di rischio ESG del Gruppo e, in prospettiva, di poter stimare le diverse componenti di perdita attesa ed inattesa connesse con i rischi climatico-ambientali.

Altri rischi rilevanti

Il **rischio di una leva finanziaria eccessiva** è definito dalla normativa prudenziale come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, richiedendo quindi l'adozione di misure correttive al proprio Piano Strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite o rettifiche di valore.

L'esposizione al rischio è misurata innanzitutto dal Leverage Ratio (indice di leva finanziaria, misurato come rapporto tra i mezzi propri ed il totale delle attività sia in bilancio sia fuori bilancio che, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro) nonché attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività (liquidity ladder strutturale e operativa). L'obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo.

Per un approfondimento si rimanda alle informazioni qualitative e quantitative riportate nel Capitolo "16. Leva Finanziaria" del presente documento.

Il **rischio di regolamento** è il rischio connesso ad operazioni con regolamento non contestuale, ovvero per operazioni su strumenti di debito, strumenti di capitale, valute estere e merci (a esclusione delle operazioni di vendita con patto di riacquisto o delle operazioni di concessione e assunzione in prestito di titoli o di merci che risultano non liquidate dopo lo scadere delle relative date di consegna). L'art. 378 della CRR prescrive l'obbligo per un istituto di credito di calcolare i requisiti in materia di fondi propri per il rischio di regolamento calcolando la differenza di prezzo alla quale si trova esposto quando tale differenza può comportare una perdita. La differenza, tra il prezzo di liquidazione convenuto e il suo valore di mercato corrente, consente di determinare il rischio correlato alle operazioni con regolamento non contestuale rispetto alla effettiva consegna.

Il **rischio di controparte** è il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione. In particolare, sono soggette al rischio di controparte le transazioni aventi ad oggetto gli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati su mercati non regolamentati (OTC), le operazioni di pronti contro termine e le operazioni caratterizzate da regolamento a scadenza. Le perdite connesse a tale tipologia di rischio sono generate qualora le transazioni attuate con una determinata controparte abbiano valore positivo al momento dell'insolvenza.

Il **rischio di trasferimento** è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il **rischio sovrano** è il rischio di riduzione del valore degli investimenti in titoli di uno Stato emittente, inseriti pressoché integralmente nelle categorie di portafoglio Held To Collect and Sell (HTCS), in relazione alla diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, dell'insolvenza dello stesso Stato. L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli Organi aziendali.

Il **rischio strategico e di business** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Le due componenti sono rappresentate dal rischio strategico legato a fenomeni di discontinuità aziendale (ad esempio l'ingresso in nuovi mercati o l'adozione di rilevanti cambiamenti operativi) e dal rischio di business (o rischio d'impresa), cioè il rischio di una potenziale flessione degli utili derivante da cambiamenti del contesto operativo nell'ambito della normale evoluzione del business (ad esempio per la volatilità dei volumi o per cambiamenti nei gusti della clientela).

L'esposizione al rischio strategico e di business non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del Piano Strategico, di pianificazione commerciale, di budgeting, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di capital allocation e di capital management.

Mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, il top management esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività e dei rischi connessi alle attività esercitate. Nel continuo la Direzione CRO effettua il monitoraggio e controllo del livello di esposizione al rischio, dandone adeguata rendicontazione su base trimestrale agli Organi aziendali e al top management.

Il **rischio di compliance o di non conformità** viene definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (legge, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Il Gruppo pone particolare attenzione al rischio di conformità alle norme, considerando l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita.

Il **rischio di riciclaggio** è il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Il Gruppo ha istituito all'interno della propria struttura organizzativa, in conformità alle vigenti disposizioni di vigilanza, una funzione specialistica a cui è deputato il compito di sovrintendere, in una prospettiva generale, alla gestione del predetto rischio AML, anche prestando il necessario supporto e consulenza alle Divisioni di business.

Il **rischio di reputazione** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o Autorità di Vigilanza. Specularmente, la reputazione rappresenta una risorsa immateriale essenziale ed è considerata come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio attiene innanzitutto all'area delle relazioni con gli stakeholder e con la collettività; esso può peraltro avere origine da fattori posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato del Gruppo (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione). Il primo e fondamentale presidio per la gestione del rischio di reputazione è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti.

La reputazione del Gruppo è presidiata da specifiche strategie, politiche e processi di comunicazione ed è costantemente monitorata, ad esempio tramite strumenti di tipo "sentiment analysis" per rilevare l'evoluzione della percezione dell'immagine da parte dei media/operatori di mercato e dei social.

Gli impatti della crisi Ucraina sul contesto strategico ed operativo del Gruppo illimity

L'avvio del conflitto militare in Ucraina, con modalità e tempistiche che hanno preso alla sprovvista le classi dirigenziali politiche ed economiche mondiali, le reazioni da parte dei diversi Stati e Organizzazioni multilaterali, con inasprimenti delle sanzioni verso la Russia ed, in generale, con azioni politiche ed economico-finanziarie i cui effetti si dispiegheranno nelle prossime settimane, hanno messo sotto stress i mercati monetari e finanziari mondiali.

In questo contesto, la reazione del Gruppo illimity ha seguito l'iter di azioni manageriali e operativi che aveva caratterizzato, fin dagli inizi di marzo 2020, la gestione degli effetti della crisi pandemica.

A livello di Governance, è stato attivato uno specifico comitato manageriale che si riunisce ordinariamente ogni 2 giorni lavorativi, con l'obiettivo di monitorare costantemente la situazione e aggiornare così gli Organi di governo del Gruppo in merito agli impatti effettivi e potenziali, di natura economico-finanziaria e operativa, del contesto di crisi, e al fine di rendere più efficace il processo di gestione delle azioni di mitigazione dei rischi.

Inoltre, è stato identificato un gruppo di indicatori di mercato che vengono costantemente monitorati e riportati al suddetto Comitato al fine di avere consapevolezza dello stato del contesto.

Nello specifico, la Banca non ha esposizioni dirette, a qualsiasi titolo detenute, verso operatori, imprese e/o società finanziarie domiciliate nelle aree coinvolte. Sono in corso di analisi le esposizioni creditizie verso controparti il cui merito creditizio possa essere direttamente correlato (approvvigionamenti, vendite, commesse, ecc...) ai mercati coinvolti al fine di valutare i possibili impatti in termini di rischio di credito e di liquidità.

In secondo luogo, nell'ottica di mitigare i rischi di natura finanziaria connessi con la gestione dei portafogli finanziari HTCS e HTC, si è appurato come il profilo di rischio attuale dei portafogli è sotto controllo e che le relative attività di sviluppo saranno implementate tenendo in debita considerazione il mutato contesto. Inoltre, considerando che gli stessi portafogli hanno natura di debito, sono costantemente monitorate le decisioni di politica monetaria che potrebbero essere oggetto di revisione data l'evoluzione delle crisi.

Sono inoltre in corso di aggiornamento, per fattorizzare gli impatti della crisi, gli scenari macroeconomico (baseline e stress) a supporto delle valutazioni prospettiche di adeguatezza patrimoniale (ICAAP 2022) e di liquidità (ILAAP 2022) e la predisposizione del Piano di Risanamento.

Complessivamente, si conferma la resilienza del modello di business di illimity anche in un contesto complesso ed incerto come quello attuale, derivante sia dalla contenuta esposizione ai rischi diretti, sia al business mix che vede la presenza di linee di attività con correlazione limitata.

Dispositivi di governo societario

Con riferimento ai dispositivi di governo societario nella Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari, a cui si rimanda, sono incluse le informazioni richieste dal comma 2 dell'art. 435 della CRR. La Relazione sul Governo Societario e Assetti Proprietari è disponibile sul sito internet del Gruppo (www.illimity.com), sezione "Governance".

Numero di incarichi dei membri dell'organo di gestione

Si fornisce di seguito il numero di cariche affidate ai membri dell'organo di Amministrazione della Capogruppo.

Nome e Cognome	Carica	Numero altre cariche*	Numero incarichi di curatore fallimentare o commissario giudiziario
Rosalba Casiraghi	Presidente	4	0
Corrado Passera	Consigliere - AD	2	0
Massimo Brambilla	Consigliere	1	0
Patrizia Canziani	Consigliere	2	0
Elena Cialliè	Consigliere	0	0
Paola Elisabetta Maria Galbiati	Consigliere	3	0
Francesca Lanza **	Consigliere	0	0
Giovanni Majnoni d'Intignano	Consigliere	0	0
Marcello Valenti	Consigliere	3	0

(*) In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

(**) Nominata dall'Assemblea del 15 dicembre 2021 a fronte delle dimissioni del Consigliere Martin Ngombwa.

Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

L'area di consolidamento del Gruppo illimity al 31 dicembre 2021 include le seguenti entità:

- i. **Aporti S.r.l.** (“Aporti”), di cui la Banca detiene il 66,7% del capitale sociale, costituita per porre in essere operazioni di cartolarizzazione Non Performing Loan (di seguito “NPL”), per il tramite della sottoscrizione da parte della Banca delle notes emesse dal veicolo costituito ai sensi della Legge n. 130/1999;
- ii. **Soperga RE S.r.l.** (REOCO) (“Soperga RE”), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per la gestione degli immobili collegati ai portafogli NPL acquisiti, operante ai sensi dell'art. 7.1 della Legge n. 130/1999 sulle cartolarizzazioni;
- iii. **Friuli LeaseCo S.r.l.** (“Friuli LeaseCo”), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per la gestione di operazioni di leasing contenute nei portafogli di NPL acquisiti, operante ai sensi dell'art. 7.1 della Legge n. 130/1999 sulle cartolarizzazioni;
- iv. **Friuli SPV S.r.l.** (“Friuli SPV”), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per porre in essere operazioni di cartolarizzazione NPL leasing, per il tramite della sottoscrizione da parte della Banca delle notes emesse dal veicolo costituito ai sensi della Legge n. 130/1999;
- v. **Doria LeaseCo S.r.l.** (“Doria LeaseCo”), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per la gestione di operazioni di leasing contenute nei portafogli di NPL acquisiti, operante ai sensi dell'art. 7.1 della Legge n. 130/1999 sulle cartolarizzazioni;
- vi. **Doria SPV S.r.l.** (“Doria SPV”), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per porre in essere operazioni di cartolarizzazione NPL leasing, per il tramite della sottoscrizione da parte della Banca delle notes emesse dal veicolo costituito ai sensi della Legge n. 130/1999;
- vii. **River LeaseCo S.r.l.** (“River LeaseCo”), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per la gestione di operazioni di leasing contenute nei portafogli di NPL acquisiti, operante ai sensi dell'art. 7.1 della Legge n. 130/1999 sulle cartolarizzazioni;
- viii. **River SPV S.r.l.** (“River SPV”), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per porre in essere operazioni di cartolarizzazione NPL leasing, per il tramite della sottoscrizione da parte della Banca delle notes emesse dal veicolo costituito ai sensi della Legge n. 130/1999;
- ix. **neprix S.r.l.** (“neprix”), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, operante prevalentemente nel settore dei crediti non performing avvalendosi di professionisti che hanno maturato specifica esperienza e know how nella valutazione e nella gestione di crediti non performing;
- x. **illimity SGR S.p.A.** (“illimity SGR”), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, che ha per oggetto la gestione del patrimonio di organismi di investimento collettivi alternativi (FIA) riservati, di tipo chiuso, costituiti con fondi propri e di investitori istituzionali terzi;
- xi. **Pitti LeaseCo S.r.l.** (“Pitti LeaseCo”), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per la gestione di operazioni di leasing contenute nei portafogli di NPL acquisiti, operante ai sensi dell'art. 7.1 della Legge n. 130/1999 sulle cartolarizzazioni;
- xii. **Pitti SPV S.r.l.** (“Pitti SPV”), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per porre in essere operazioni di cartolarizzazione NPL leasing, per il tramite della sottoscrizione da parte della Banca delle notes emesse dal veicolo costituito ai sensi della Legge n. 130/1999;
- xiii. **neprix Agency S.r.l.** (“neprix Agency”), il cui intero capitale sociale è detenuto da neprix, società di mediazione nel campo delle compravendite, delle locazioni e delle certificazioni di valore di immobili ed aziende per conto terzi;
- xiv. **River Immobiliare S.r.l.** (“River Immobiliare”), di cui la Banca detiene l'intero capitale sociale, costituita per l'acquisto, la vendita e la gestione, volta alla dismissione, degli immobili di cui la società detiene la proprietà;
- xv. **Beagle SPE S.r.l.** (“Beagle SPE”), costituita per porre in essere operazioni di cartolarizzazione NPL, per il tramite della sottoscrizione da parte della Banca delle notes emesse dal veicolo costituito ai sensi della Legge n. 130/1999;
- xvi. **Hype S.p.A.** (“Hype”), di cui illimity detiene il 50% del capitale sociale attraverso un'operazione di Joint Venture con Fabrick (società del gruppo Sella), che opera con licenza di Istituto di pagamento e

rappresenta la soluzione digitale per la gestione quotidiana semplice ed efficiente del denaro. Presente sul mercato dal 2015, Hype ha anticipato la risposta alla crescente necessità del pubblico di accedere ai servizi bancari in modo completamente nuovo e integrato ad altri servizi a valore aggiunto;

- xvii. **SpicyCo S.r.l.** (“SpicyCo”), di cui illimity detiene il 49% del capitale sociale, che ha per oggetto lo svolgimento di attività di assunzione, gestione e cessione di partecipazioni. Si specifica che, sulla base dello statuto della società, i diritti economico-patrimoniali di competenza di illimity sono stati definiti nella misura del 77,63%.
- xviii. **SpicyCo 2 S.r.l.** (“SpicyCo 2”), di cui illimity detiene il 49% del capitale sociale, che ha per oggetto lo svolgimento di attività di assunzione, gestione e cessione di partecipazioni. Si specifica che, sulla base dello statuto della società, i diritti economico-patrimoniali di competenza di illimity sono stati definiti nella misura del 77,63%.

Tale perimetro risulta essere variato rispetto alla chiusura dell'esercizio 2020. Si fornisce di seguito una sintesi delle operazioni che hanno comportato la variazione del perimetro di consolidamento precedentemente riepilogato.

Variazioni in aumento

- a) Acquisizione di una partecipazione in Hype con le caratteristiche della Joint Venture, oggetto di consolidamento a Patrimonio Netto;
- b) Acquisizione di una partecipazione in SpicyCo, oggetto di consolidamento a Patrimonio Netto;
- c) Acquisizione di una partecipazione in SpicyCo 2, oggetto di consolidamento a Patrimonio Netto;
- d) Acquisizione di partecipazioni totalitarie in Doria SPV, Friuli SPV, Pitti SPV e River SPV, oltre all'acquisizione di una partecipazione di controllo (66,7% del capitale sociale) in Aporti;
- e) Sottoscrizione integrale della *nota monotranching* del veicolo Beagle SPE.

Variazioni in diminuzione

- a) Fusione per incorporazione delle società Core, IT Auction e Mado (società incorporande) in neprix (società incorporante).

Di seguito si fornisce il dettaglio sulla tipologia di controllo e sul metodo di consolidamento per il perimetro delle entità consolidate al 31 dicembre 2021:

Legal Entity	Consolidamento Contabile		Consolidamento Prudenziale		
	Integrale	Patrimonio Netto	Integrale	Proporzionale	Patrimonio Netto
A.0 illimity Bank S.p.A..	X		X		
A.1 Aporti S.r.l. (SPV)	X		X		
A.2 Soperga RE S.r.l.	X		X		
A.3 Friuli LeaseCo. S.r.l.	X		X		
A.4 Friuli SPV S.r.l. (SPV)	X		X		
A.5 Doria Leasco S.r.l.	X		X		
A.6 Doria SPV S.r.l. (SPV)	X		X		
A.7 River Leasco S.r.l.	X		X		
A.8 River SPV S.r.l. (SPV)	X		X		
A.9 neprix S.r.l.	X		X		
A.10 illimity SGR	X		X		
A.11 Pitti Leasco S.r.l.	X		X		
A.12 Pitti SPV S.r.l. (SPV)	X		X		
A.13 neprix Agency S.r.l.	X		X		
A.14 River immobiliare S.r.l.	X		X		
A.15 Beagle SPE S.r.l.	X		X		
A.16 Hype S.p.A.		X		X	
A.17 SpicyCo S.r.l.		X			X
A.18 SpicyCo 2 S.r.l.		X			X

4. Fondi Propri

Informazione Qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013 e del 2014) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri hanno previsto l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale (c.d. *Phase-In*).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale Primario è composto principalmente da capitale, riserve e riserve da valutazione, oltre agli elementi in deduzione e ai filtri prudenziali.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Alla data di chiusura dell'esercizio, il Gruppo non dispone di alcun elemento computabile nel capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Al 31 dicembre 2021 il Gruppo ha emesso strumenti di capitale di classe 2 per un importo pari a 200 milioni.

Le regole di Vigilanza introdotte con la Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 richiedono alle banche italiane appartenenti a gruppi bancari di rispettare i seguenti **limiti minimi di ratio**, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (*RWA – Risk Weighted Assets*):

- CET1 pari a 4,5%;
- Tier 1 pari a 6%;
- Total Capital ratio pari a 8%.

Inoltre, è richiesto alle banche italiane appartenenti a gruppi bancari di rispettare i seguenti limiti minimi di ratio:

- **Capital Conservation Buffer (CCB) o riserva di conservazione del capitale:** costituita da capitale primario di classe 1, pari ad un requisito aggiuntivo del 2,5%. La Banca d'Italia, a differenza di altre autorità di vigilanza nazionali, ha infatti deciso di applicare per intero fin dal 2014 la riserva di conservazione del capitale a tutte le banche;
- **Riserva di capitale anticiclica:** costituita anch'essa da capitale di qualità primaria, dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale. Banca d'Italia, in qualità di autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, ha pubblicato il documento con il quale ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer, CCB*) per il 2021 ad un livello pari allo 0%;
- **Riserve aggiuntive per le cosiddette Global & Other Systemically Important Institutions (G-SII & OSII):** entrambe costituite da capitale di classe primaria, fanno riferimento diretto a entità con spiccata rilevanza su scala globale o nazionale. Il buffer per le G-SII può variare tra un livello minimo dell'1% ed uno massimo del 3,5%, quello per le O-SII prevede invece esclusivamente una soglia massimale non vincolante pari al 2%; tale fattispecie non è applicabile per il Gruppo illimity;

- **Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico:** pari almeno all'1% delle relative esposizioni al rischio, viene stabilita da ogni singolo Stato membro e serve essenzialmente ad attenuare il rischio macroprudenziale non ciclico di lungo periodo e quindi a fronteggiare i risvolti negativi connessi ad inaspettate crisi di sistema.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato e alle banche non appartenenti a gruppi bancari; per il 2021, considerando l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% degli attivi ponderati per il rischio, tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari a 7%;
- Tier 1 pari a 8,5%;
- *Total Capital ratio* pari a 10,5%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

A conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), la Banca d'Italia ha individuato i seguenti livelli di capitale che il gruppo illimity Bank è invitato a mantenere nel continuo: CET1 al 9,20%, un Tier1 al 11,10% e un TCR al 13,70%.

Come sopra accennato, il Regolamento N. UE 575/2013 prevede che per alcune rettifiche regolamentari vengano applicate specifiche franchigie calcolate, con modalità differenti, sul *Common Equity* (CET1).

Informativa quantitativa

Composizione dei fondi propri

Composizione Patrimoniale	31/12/2021	31/12/2020
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	758.415	568.721
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(376)	(110)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	758.039	568.612
D. Elementi da dedurre dal CET1	(118.789)	(63.012)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	3.217	3.527
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	642.467	509.127
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	200.432	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	200.432	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	842.899	509.127

I fondi propri aumentano di Euro 333,8 milioni rispetto agli Euro 509,1 milioni di fine 2020 per effetto principalmente degli aumenti di capitale legati alle operazioni Hype e ION Swap e dell'emissione del prestito subordinato.

Riconciliazione dello Stato patrimoniale

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo la metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale (Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

Voci dell'attivo	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare		
100. Attività immateriali	85.249	156.643	117.862	
di cui altre immobilizzazioni immateriali				
110. Attività fiscali:	45.672	40.864	894	
b) anticipate	40.504	40.864	894	

Voci del passivo	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare		
120. Riserve da valutazione	(6.057)	(6.057)	(6.057)	
di cui al FV con impatto su redditività complessiva	(5.797)	(5.797)	(5.797)	
di cui delle perdite attuariali nette	(259)	(259)	(259)	
150. Riserve	63.904	63.904	63.904	
160. Sovrapprezzi di emissione	597.589	597.589	597.589	
170. Capitale	52.620	52.620	38.220	
180. Azioni proprie	(832)	(832)	(832)	
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	5	5	0	
200. Utile (Perdita) di periodo (+/-)	65.591	65.591	65.591	
Totale patrimonio netto	772.820	772.820	758.415	

Altri elementi	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare		
Aggiustamenti di valutazione supplementari (EVA)		(376)	(376)	
Altri aggiustamenti transitori		3.217	3.217	
Elementi da dedurre da CET1		(118.789)	(118.789)	
Capitale di classe 2		200.432	200.432	
Totale Fondi Propri			842.899	

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo la metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale (Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

1	Emittente	illimity bank
2	Identificativo unico	IT0005391292
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
Trattamento regolare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello del singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie - art .28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di euro)	43
9	Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	43
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	05-mar-19
12	Irredimibile o scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di dividendi stopper	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A
21	Presenza di set-up o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (writedown)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (writedown), evento (i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (writedown), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (writedown), svalutazione permanente o temporanea	N/A

34	In caso di svalutazione (writedown), descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore Senior)	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013).

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/2013 Importo residuo
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	635.809	-
- di cui azioni ordinarie	-	-
Utili non distribuiti	65.591	-
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, inclusi gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	(6.057)	-
Strumenti propri di capitale primario di classe 1	(832)	-
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-	-
Fondi per rischi bancari generali	-	-
Altre riserve	63.904	-
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-
Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2019	-	-
Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	-
Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	-
Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	758.415	-

Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/2013
Rettifiche di valore supplementari	(376)	-
Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(117.862)	-
Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19	-	-
Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	3.217	-
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38	(894)	-
Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	-
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-
Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	-
Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	-
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	-
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti pe ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-
- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-	-
Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38	-	-
Importo eccedente la soglia del 15%	-	-
Perdite relative all'esercizio in corso	-	-
Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1	-	-
Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-	-

Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-	-
- di cui: Utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-	-
- di cui: Utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-	-
- di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale	-	-
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	(33)	-
Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(115.948)	-
Capitale primario di classe 1 (CET1)	642.467	-

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N.
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capital aggiuntivo di classe 1	-	-
Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-
- di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	-	-

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N.
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	-
Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-
- di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	-	-

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N.
Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	-
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-

Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-
Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-
- di cui: Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	-	-
Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-
- di cui: Importo residuo relativo a strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente quando l'ente ha un investimento significativo	-	-
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-
Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	642.467	-

	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	200.432	-
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	-
Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-
Rettifiche di valore su crediti	-	-
Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-

Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N°
Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-	-
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-
Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-
Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-
- di cui: Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	-	-
Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-
- di cui: Importo residuo relativo a strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente quando l'ente ha un investimento significativo	-	-
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-
- di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	-
Capitale di classe 2 (T2)	200.432	-
Capitale totale (TC = T1 + T2)	842.899	-
Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-
Totale delle attività ponderate per il rischio	3.411.468	-

Coefficients e riserve di capitale	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,83%	
Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,83%	
Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,71%	
Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	2,50%	
- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	24,71%	
Coefficients e riserve di capitale		
Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	8	
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	34.914	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di	-	
Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione	-	
Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		
Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

5. Requisiti di capitale

Informazione Qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate da Banca d'Italia (Circolare 285/2013) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi Propri ed i requisiti patrimoniali minimi obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri (CRR - Parte Due e Circ. 285 Cap. 14) ed i requisiti prudenziali a fronte dei rischi, c.d. di "Primo Pilastro", di credito, mercato ed operativi (CRR - Parte Tre), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi gli altri rischi ritenuti rilevanti da parte del Gruppo).

Ad esito del processo ICAAP, la dotazione patrimoniale deve posizionarsi su livelli congrui a fronteggiare tutti i rischi assunti e, più in generale, le esigenze individuate dallo stesso processo.

Accanto, quindi, al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), è previsto per il Gruppo la possibilità di utilizzare metodologie interne o, ove presenti, metodologie previste dall'Autorità di Vigilanza, tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, in aggiunta ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale, tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo. Quindi sulla base del Piano Strategico e del Budget e dei profili di rischio correlati - nel rispetto dei vincoli regolamentari e degli obiettivi interni - sono analizzate le esigenze di patrimonializzazione in un'ottica integrata di dimensionamento ottimale del patrimonio.

Il Gruppo presta particolare attenzione alla dimensione e alla combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, affinché la propria dotazione patrimoniale sia coerente con la propensione al rischio. Sulla base del Piano Strategico, del Budget e dei profili di rischio correlati - nel rispetto dei vincoli regolamentari e degli obiettivi interni - la Direzione CFO & Central Function analizza e coordina, con il supporto del CRO, le esigenze di patrimonializzazione in un'ottica di dimensionamento ottimale del patrimonio.

Il Gruppo valuta la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, considerando i requisiti di Primo e Secondo Pilastro, attraverso specifici processi implementati appositamente per tale finalità. E' stata infatti predisposta la "Policy in materia di macro-processo ICAAP", che ha la finalità di descrivere l'articolazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, illustrando le modalità operative adottate per calcolare il capitale interno complessivo necessario alla copertura dei rischi rilevanti a cui il Gruppo è esposto, in termini sia attuali sia prospettici.

Con riferimento al Primo Pilastro sono determinati ai fini della produzione delle relative segnalazioni di vigilanza, con frequenza trimestrale i requisiti regolamentari relativi ai rischi di credito, di controparte, di mercato ed operativi. All'interno di tale attività vengono monitorati nel continuo i coefficienti patrimoniali e verificata l'adeguatezza patrimoniale, controllando il rispetto dei limiti normativi e assicurando il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla normativa. Nell'informativa quantitativa si fornisce il quadro di adeguatezza patrimoniale alla data di riferimento del documento.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio del Gruppo (*risk appetite*). In particolare, in questa fase sono definiti gli obiettivi di posizionamento strategico e la traduzione in indicatori misurabili; la solidità patrimoniale e la sua declinazione; l'adeguatezza della liquidità; la gestione dei rischi (anche connessi con l'impianto organizzativo e il sistema dei controlli interni) e la loro adeguata remunerazione; il monitoraggio degli obiettivi. A tal proposito il Gruppo si è dotato di specifiche *policy* per la gestione dei rischi rilevanti.

La propensione al rischio del Gruppo definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica, politiche di assunzione dei rischi e obiettivi di crescita sostenibile e creazione di valore.

Nella sua definizione sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi:

- da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico;
- da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà del Gruppo di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

Nell'ambito del processo di controllo prudenziale (Processo ICAAP) è stata definita la Mappa dei rischi, ad esito di un processo di *risk mapping* che consente di identificare le singole tipologie di rischio a cui il Gruppo risulta o potrebbe essere esposto, nonché di valutare le stesse secondo specifici *driver* rappresentativi della significatività e della materialità del rischio stesso.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende infatti avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio dell'istituto. In particolare, in questa fase sono definite le regole della *governance* per quanto attiene all'ICAAP; gli obiettivi di rischio e il monitoraggio degli obiettivi definiti.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF), la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio del Gruppo prevede una serie di indicatori *target*, espressi a livello di *framework*, tra i quali:

- **adeguatezza patrimoniale**, valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di *stress*, e in relazione all'insieme delle risorse finanziarie disponibili (o capitale complessivo);
- **equilibrio finanziario e di liquidità**, valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR - *Liquidity Coverage Ratio* e NSFR - *Net Stable Funding Ratio*) e con riferimento alla riserva di liquidità prontamente disponibile; è previsto inoltre il monitoraggio degli indicatori di leva finanziaria (*leverage ratio*) e del *Survival Period*;
- **concentrazione del rischio** mediante l'analisi delle esposizioni verso grandi rischi e verso i settori di classificazione della clientela (in termini sia di rischiosità sia di settori economici di appartenenza);
- **profili creditizi**, mediante indicatori quali ad esempio il costo del rischio oppure il confronto tra *collection* realizzate e *collection* previste con riferimento alle esposizioni NPL;
- **profili di redditività**, mediante indicatori quali ad es. il tasso interno di rendimento (IRR) oppure la profittabilità aziendale in rapporto agli attivi ponderati per il rischio;
- **profili connessi con l'impianto di gestione ed i rischi di business**, monitorati tramite gli esiti dei rapporti ispettivi interni o attraverso le analisi di coerenza tra *budget* e consuntivi;
- **attività di rischio verso soggetti collegati**, basato sulla fissazione di limiti quantitativi, alle attività a rischio verso soggetti collegati.

Le metriche di analisi utilizzate per la valutazione dei rischi sono le seguenti:

- **capitale interno**, inteso come il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'istituto ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso;
- **capitale interno complessivo**, inteso come capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- **capitale regolamentare** ovvero il requisito patrimoniale complessivo come definito dalla normativa di vigilanza e determinato come somma dei singoli requisiti relativi alle tipologie di rischio previste dal Primo Pilastro.

Dal punto di vista del presidio patrimoniale posto a fronte dei rischi, le metriche di analisi di riferimento sono:

- **fondi propri**, inteso come misura regolamentare del patrimonio da detenere a copertura dei requisiti patrimoniali;
- **capitale complessivo**, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'istituto ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

I fondi propri sono raffrontati con il requisito patrimoniale complessivo per verificare il rispetto degli obiettivi espressi in termini di ratio patrimoniali; il capitale complessivo viene comparato con il capitale interno complessivo.

A livello prospettico, in sede di pianificazione quindi di redazione del Budget e del Piano Strategico, la Divisione CFO & Central Functions in collaborazione con il CRO, determina i requisiti patrimoniali sulla base della proiezione economico-finanziaria, ricalcolando i *ratio* patrimoniali, al fine di verificare la coerenza con gli obiettivi di *ratio target* previsti dalla propensione al rischio.

Nell'ambito del Resoconto ICAAP, sono considerati i rischi di Primo Pilastro (rischio di credito e di controparte, rischio di mercato e rischio operativo) e quelli di Secondo Pilastro definiti in base al periodico processo di individuazione dei rischi rilevanti.

Nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo considera i seguenti aspetti:

- capitale interno complessivo consuntivo;
- capitale interno complessivo alla fine dell'orizzonte previsionale;
- risultati degli stress test;
- eventuali esigenze di natura strategica.

Il Gruppo rientra nella categoria degli intermediari di classe 2, che si caratterizzano quindi per l'utilizzo di metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti minimi di capitale a fini patrimoniali e di liquidità e per la presenza di un attivo di bilancio pari o superiore a 4 miliardi di euro. Il Gruppo intende comunque sviluppare metodologie per la misurazione o valutazione del rischio di liquidità più avanzate rispetto a quelle suggerite dalla normativa applicabile.

Il capitale interno è calcolato sia su base consuntiva sia su base previsionale. Il capitale interno complessivo è determinato utilizzando l'approccio *building block* così come espressamente previsto dalla Circolare 285 per le banche di classe 2; tale metodo di aggregazione dei rischi non consente di tener conto dei benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. L'approccio *building block* consiste nel sommare al capitale interno relativo ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo), calcolato utilizzando metodologie regolamentari o gestionali interne, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti per i quali si dispone di una metodologia di misurazione (Secondo Pilastro). I rischi per i quali si dispone esclusivamente di una valutazione di tipo qualitativo, senza pervenire ad una misura di capitale interno, non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo. Tuttavia, si tiene comunque conto della loro valutazione qualitativa nell'esprimere il giudizio complessivo sull'adeguatezza patrimoniale. Le metodologie utilizzate sono dunque finalizzate alla determinazione del capitale interno complessivo a fronte di un novero di rischi più ampio rispetto a quelli di "Primo Pilastro".

Il capitale complessivo corrisponde all'ammontare dei Fondi Propri.

Per il calcolo del fabbisogno di capitale derivante dall'esposizione ai rischi "misurabili" individuati dal Gruppo, sono state utilizzate le seguenti principali metodologie:

N°	Principali Rischi	Metodologie di stima dei rischi
1	Credito	RWA standard
2	Controparte	RWA standard
3	Mercato	RWA standard
4	Operativo	RWA standard
5	Concentrazione (ptf crediti)	Metodologia Allegato B Circ. 285
6	Tasso di interesse (ptf bancario)	Metodologia Allegato C Circ. 285
7	Strategico / Business	Scenario Analysis
8	Sovrano	Value at Risk (VaR)
9	Reputazionale	Scenario Analysis
10	Rischio informatico	Scenario Analysis
11	Rischi ESG	N/A*

*Si specifica che la stima dei rischi ESG fa leva sulle metodologie di stima di altri rischi, tra cui quelli operativi.

Il Gruppo, inoltre, valuta la capacità di copertura, da parte del capitale complessivo, dell'eventuale ulteriore fabbisogno derivante da condizioni economiche avverse, sia in termini di analisi di scenario sia di analisi di sensibilità, attraverso l'effettuazione di *stress test*.

In termini prospettici, il capitale interno complessivo è misurato tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Le evidenze del processo ICAAP, attuali e prospettiche, sono annualmente portate all'attenzione della Banca d'Italia in un resoconto dettagliato.

Con riferimento particolare ai *ratio* di adeguatezza patrimoniale regolamentare, sono oggetto di una **pianificazione di dettaglio e di un costante monitoraggio** soprattutto il *Common Equity Tier 1 Ratio* (*Common Equity* o Capitale primario di classe 1/Attività a Rischio Ponderate o RWA – *Risk Weighted Assets*) e il *Total Capital Ratio* (*Own Funds* o Fondi propri/Attività a Rischio Ponderate). Il presidio dei *ratio* viene declinato sugli RWA e sui fondi propri, secondo approcci parzialmente differenti.

Risk Weighted Assets. In relazione agli RWA, l'obiettivo è quello di posizionare il presidio il più vicino possibile alla gestione e all'operatività ordinaria, così da garantire un percorso di indirizzamento strutturale di cui beneficiano gli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici in ottica di ottimizzazione del capitale, ma che giova contemporaneamente anche al profilo di rischio sostanziale.

Capitale primario di classe 1. Poiché gli interventi sulla componente *core* dei fondi propri sono generalmente di natura straordinaria, il presidio di tale grandezza è declinato principalmente attraverso un'accurata pianificazione e la sistematica valutazione *ex ante* degli impatti sui *ratio* patrimoniali delle operazioni.

Capitale di classe 2. L'ottimizzazione del capitale di classe 2 si classifica in una categoria intermedia. Si tratta infatti di decisioni che influenzano nel medio-lungo periodo la struttura patrimoniale, con una particolare attenzione alle scadenze e alla computabilità di eventuali prestiti subordinati. Si evidenzia come il Gruppo illimity, nel corso dell'anno 2021, abbia emesso strumenti *eligible* come Capitale di classe 2 per un ammontare pari a 200 milioni di euro.

Informazione di natura quantitativa

Requisito Patrimoniale

Adeguatezza Patrimoniale		
Categorie/Valori	31 dicembre 2021	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/Requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	3.897.516	3.170.243
1. Metodologia Standardizza	3.575.126	2.793.168
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-
2.1 Base	-	-
2.2 Avanzata	-	-
3. Cartolarizzazioni	322.390	377.074
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e controparte		253.623
B.2 Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA		-
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischi di mercato		780
1. Metodologia Standardizza		780
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio Operativo		18.518
1. Metodo base		18.518
2. Metodo Standardizzato		-
3. Metodo avanzato		-
B.6 Altre esposizioni al rischio		-
Totale requisiti prudenziali		272.921
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		3.411.468
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		18,83%
eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%		488.949
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (T1)		18,83%
eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%		437.776
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		24,71%
eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%		569.978

Come da comunicazione dell'Autorità di Vigilanza, il Gruppo ha ricevuto il requisito patrimoniale specifico a seguito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP). Tale requisito stabilisce per il 2021 un livello di Common Equity Tier 1 capital ratio pari a 9,20%, un Tier1 al 11,10% ed un Total Capital Ratio del 13,70%

Alla data di riferimento dell'informativa il Gruppo rispetta ampiamente le soglie regolamentari richieste; infatti, il CET1 ratio, così come il Tier 1 ratio si attesta al valore di 18,83% e il Total Capital ratio è pari al 24,71%

6. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche

Informazione Qualitativa

La classificazione del portafoglio in default coincide con le analoghe definizioni di vigilanza, in particolare:

- esposizioni scadute deteriorate,
- inadempienze probabili,
- sofferenze.

Le “esposizioni scadute non deteriorate” corrispondono a esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o fra le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento di bilancio, sono scadute o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni.

Le “inadempienze probabili” corrispondono a esposizioni nelle quali è giudicato improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione è operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Le “sofferenze”, infine, corrispondono a esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dell'esposizione. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Gli Implementing Technical Standard (ITS) dell'EBA hanno altresì introdotto il concetto di “forborne” ovvero di esposizioni verso le quali è stata accordata una concessione, ossia una modifica delle precedenti condizioni contrattuali e/o un rifinanziamento parziale o totale del debito stante la situazione di difficoltà finanziaria del cliente al momento della concessione.

In recepimento della citata normativa comunitaria, Banca d'Italia ha introdotto, con riferimento ai crediti “deteriorati”, le c.d. “esposizioni oggetto di concessione deteriorate” identificando, con tale termine, singole esposizioni per cassa e impegni revocabili e irrevocabili a erogare fondi, oggetto di concessione che soddisfano le regole di cui al paragrafo 180 degli ITS. Tali esposizioni sono trasversali e rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute deteriorate, non formando, pertanto, una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Le principali concessioni o misure di sostegno sono:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- ri-finanziamento parziale o totale, cioè l'uso di un'erogazione creditizia destinata ad assicurare il totale o parziale rimborso di altri contratti creditizi in essere, che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

Si sottolinea che l'attributo di forborne contraddistingue la singola linea di credito e può riguardare sia linee performing sia non performing.

Inoltre, come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Le strutture del Gruppo che gestiscono la relazione con il debitore utilizzano criteri oggettivi e soggettivi ai fini della proposta di classificazione delle esposizioni creditizie a esposizioni deteriorate. I primi essenzialmente scaturiscono dal superamento di limiti ben precisi come definiti dalla matrice dei conti (circolare 272 della Banca d'Italia) mentre i secondi attengono ad altri fattori rilevabili nell'operatività del rapporto creditizio quali eventi pregiudizievoli, anomalie da centrale rischi, altre fonti informative, ecc.

Dal 2021 sono stati introdotti i criteri (talvolta più stringenti rispetto al passato) previsti dalla normativa prudenziale per l'identificazione delle esposizioni in default. Tra gli altri, si possono citare le soglie di rilevanza per le esposizioni scadute, un criterio per le ristrutturazioni c.d. "onerose" e il divieto di compensazione tra linee di credito differenti. Gli impatti della nuova normativa sul costo del credito per il gruppo illimity sono stati molti contenuti.

Vengono classificate a sofferenza il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo.

La determinazione degli stati sopra descritti prescinde dalla considerazione circa la natura e la consistenza delle eventuali garanzie a supporto degli affidamenti. Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

La riammissione in bonis di un credito è effettuata in conformità con le disposizioni normative.

A.1.5 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	718.443	X	-	19.014	699.429	14.027	X	-	14.027	-	704.416	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	379.336	X	-	20.370	358.966	4.468	X	-	4.468	-	374.868	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	22.266	X	-	4.277	17.989	1.269	X	-	1.269	-	20.997	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	170	X	-	170	-	34	X	-	34	-	136	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	3.450	2.591	368	X	491	65	13	2	X	50	3.385	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	25	-	25	X	-	-	-	-	X	-	25	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	2.233.682	2.166.046	64.739	X	2.897	11.498	10.644	566	X	288	2.222.184	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.752	-	18.752	X	-	116	-	116	X	-	18.636	-
TOTALE (A)	3.335.081	2.168.637	65.107	39.554	1.061.783	30.092	10.657	568	18.529	338	3.304.989	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	69.559	X	-	69.559	-	4.136	X	-	4.136	-	65.423	-
b) Non deteriorate	140.073	136.194	3.879	X	-	273	263	10	X	-	139.800	-
TOTALE (B)	209.632	136.194	3.879	69.559	-	4.409	263	10	4.136	-	205.223	-
TOTALE (A+B)	3.544.713	2.304.831	68.986	109.113	1.061.783	34.501	10.920	578	22.665	338	3.510.212	-

Il Gruppo illimity Bank applica il principio contabile IFRS 9 per la valutazione dei propri asset finanziari. Tra i principali elementi caratterizzanti tale principio si ricordano:

- la classificazione dei crediti in tre diversi livelli (o "Stage") a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare: nello Stage 1 rientrano le posizioni *performing* che non hanno subito un incremento significativo del rischio creditizio dal momento della loro erogazione, nello Stage 2 rientrano le esposizioni *performing* che hanno subito un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla loro prima iscrizione nei libri della banca e nello Stage 3 rientrano tutte le esposizioni classificate come *non performing*;
- per le esposizioni in Stage 2 è necessario valutare la perdita attesa sull'intera vita residua del credito (i.e. e non solamente con orizzonte temporale pari ad un anno come per le esposizioni classificate in Stage 1);
- che è necessario tenere conto delle condizioni del ciclo economico corrente (*Point in Time*) in sostituzione di una calibrazione dei parametri lungo il ciclo economico (*Through the Cycle*) richiesta ai fini regolamentari;
- l'introduzione di informazioni previsionali riguardanti la futura dinamica dei fattori di macroeconomici (*forward looking*) ritenuti potenzialmente in grado di influenzare la situazione del debitore.

La metodologia di *staging* è stata definita sulla base di *driver* di tipo qualitativo e quantitativo, individuati per l'analisi del significativo incremento del rischio di credito e, dunque, per l'identificazione delle esposizioni da includere nei diversi *stage*. Si sottolinea che, nel verificare l'incremento del rischio di credito rispetto all'*origination*, non si tiene conto delle garanzie che assistono la singola esposizione, che invece rivestono un ruolo chiave ai fini della determinazione delle rettifiche di valore. Si riportano nel seguito i criteri adottati dal Gruppo per cogliere il significativo aumento del rischio di credito.

Significativo aumento del rischio di Credito

Criteri quantitativi

- Variazione negativa della classe di rating (cd. delta notch): al fine di identificare il "significativo aumento del rischio di credito", per le esposizioni del portafoglio creditizio, è stato impiegato un approccio che determina la classificazione in *Stage 2* qualora la variazione di classi di *rating* tra la data di *origination* e quella di rilevazione mostri un peggioramento superiore a determinate soglie.

Criteri qualitativi

- Rebuttable presumption – 30 days past due: coerentemente con quanto previsto dal principio contabile IFRS9 vi è una presunzione relativa che il rischio di credito dell'attività finanziaria sia aumentato significativamente - rispetto alla rilevazione iniziale - quando i pagamenti contrattuali sono scaduti da oltre 30 giorni. Il principio contabile prevede che tale presunzione possa essere confutata in presenza di informazioni ragionevoli che dimostrino che il rischio di credito non è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale, anche se i pagamenti contrattuali sono scaduti da oltre 30 giorni. Fino ad oggi il Gruppo non si è avvalso di tale possibilità;
- Forbearance: tale criterio prevede che una esposizione creditizia venga allocata in *Stage 2* nel momento in cui per tale esposizione viene concessa una misura di concessione (*forbearance*);
- POCI: l'esposizione creditizia *in bonis* classificata come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" viene classificata in *Stage 2*;
- Watchlist: la classificazione gestionale (cd. *Watchlist*) ha lo scopo di identificare, sulla base di indicazioni *expert based*, situazioni di significativo incremento del rischio di credito.

Una volta classificate le attività finanziarie nei diversi *Stage*, per ciascuna esposizione si rende necessario determinare le relative rettifiche di valore seguendo le logiche delle perdite attese su credito (Expected Credit Loss o "ECL"), mediante utilizzo di appositi modelli di calcolo. Il principio su cui è basata la ECL è quello di creare una connessione tra miglioramento o peggioramento del profilo di rischio dell'esposizione rispetto alla data di prima iscrizione in bilancio, rispettivamente con l'incremento o la riduzione del fondo accantonamenti.

L'IFRS 9 definisce la perdita su uno strumento finanziario come il valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali dovuti all'entità e i flussi di cassa che si aspetta di ricevere. La media di tutte le perdite pesate per il rispettivo rischio di default rappresenta il valore della perdita attesa.

La metodologia di calcolo prevede due diversi criteri di valutazione basati sull'orizzonte temporale di calcolo delle perdite attese:

- limite ad un orizzonte temporale di 12 mesi, nel caso in cui le attività finanziarie siano classificate in *Stage 1* (ECL 12 mesi);
- vita residua dell'attività finanziaria, per le posizioni classificate in *Stage 2* (ECL Lifetime).

Con riferimento ai titoli di debito, la metodologia utilizzata dal Gruppo per l'allocazione dei rapporti nei diversi *Stage* si basa, al contrario di quanto sopra esposto per le esposizioni creditizie, su soli *driver* di tipo quantitativo

(cd. delta notch) oltre che su una regola pratica consentita espressamente dal principio IFRS 9 (Low Credit Risk Exemption). Per quanto riguarda quest'ultimo, la normativa stabilisce che per determinare se uno strumento finanziario è a basso rischio di credito, l'entità può utilizzare i propri rating interni del rischio di credito o altre metodologie coerenti con una definizione globalmente condivisa di basso rischio di credito, che prendano in considerazione i rischi e il tipo di strumenti finanziari oggetto di valutazione. In particolare, un'esposizione è ritenuta avere "basso rischio di credito" qualora lo strumento finanziario presenti un basso rischio di inadempimento, ossia se il mutuatario ha una forte capacità di onorare i suoi obblighi in materia di flussi finanziari contrattuali a breve termine e se variazioni sfavorevoli delle condizioni economiche e commerciali a più lungo termine potrebbero ridurre, ma non necessariamente ridurranno, la capacità del mutuatario di adempiere ai suoi obblighi in materia di flussi finanziari contrattuali.

Coerentemente a quanto previsto dal principio, infatti il Gruppo ha deciso di adottare, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di origination, l'assunzione secondo la quale si può presumere non significativamente deteriorata la qualità creditizia di un'emissione governativa di rating "investment grade", avvalendosi pertanto dell'opzione di Low Credit Risk Exemption (LCRE). Pertanto, sono allocati in Stage 1 i soli titoli che, alla data di riferimento, presentano rating pari ad "investment grade", mentre le tranche associate a titoli in default sono classificate in Stage 3.

Nello specifico, la formula di calcolo dell'impairment per le tranches dei titoli in Stage 1 e 2 risulta coerente con l'approccio adottato per le esposizioni creditizie. La Stage allocation dei titoli di debito performing, presuppone l'utilizzo di un rating esterno dell'emissione; la classificazione in Stage viene definita secondo specifici criteri connessi a tale tipologia di portafoglio. Le esposizioni in titoli di debito sono classificate in Stage 3 nei casi in cui il rischio creditizio sia deteriorato al punto da considerare il titolo impaired, ossia classificato tra i deteriorati.

Coerentemente con quanto previsto dal principio contabile IFRS9, il Gruppo ha definito uno specifico framework metodologico volto alla modellazione dei seguenti parametri di rischio, rilevanti per il calcolo dell'impairment IFRS 9:

- Probability of Default (PD);
- Loss Given Default (LGD);
- Exposure at Default (EAD);
- criteri di stage allocation;
- calcolo delle perdite attese comprensive di elementi point-in-time.

Le metodologie sviluppate per la stima e la calibrazione dei parametri sopra riportati sono state definite tenendo conto della complessità attuale e prospettica del portafoglio del Gruppo. Il portafoglio creditizio di illimity Bank è infatti diviso tra le nuove esposizioni originate da illimity e il portafoglio legacy originato dalla ex Banca Interprovinciale, che presentano peculiarità molto differenti in termini ad esempio di size, profilo di rischio, regole di gestione.

A tal fine, per il bilancio 2021, il Gruppo illimity Bank ha mantenuto l'impianto modellistico del 2020 ovvero un modello (di seguito, il "Modello Principale") che implementa i seguenti approcci, differenziati per tipologia di portafoglio:

- applicazione di un modello evoluto per lo shadow rating delle esposizioni originate da illimity, ed attribuzione delle relative probabilità di default sulla base dei tassi di default attesi per le Growth Credit italiane, considerato anche lo scenario macroeconomico atteso;
- applicazione di un rating esterno alle rimanenti esposizioni (Portafoglio ex Banca Interprovinciale) ed attribuzione delle relative probabilità di default sulla base dei tassi di default storici e delle attese legate anche allo scenario macroeconomico, utilizzando il Modello PD forward looking;
- applicazione del nuovo modello LGD basato sulla stima delle percentuali di recupero in caso di sofferenza calibrate sulla base dei business plan dei crediti in sofferenza della Divisione Distressed Credit.

Ai fini gestionali, nonché per il calcolo delle svalutazioni collettive, sono stati sviluppati dal Gruppo modelli interni di rating. Tali modelli sono stati sviluppati con l'obiettivo di rendere le metriche valutative maggiormente risk-sensitive e più attinenti al business del Gruppo. La componente più evoluta di tali modelli è rappresentata dal modello shadow rating delle esposizioni "organiche" originate da illimity, che è stato calibrato utilizzando profonde

base dati esterne (controparti Corporate del mercato europeo), includendo la componente forward looking per incorporare l'effetto dello scenario macroeconomico atteso e prevedendo a valle un documentato processo di override (con notching qualitativo nel caso di maggiori informazioni).

Sono utilizzati inoltre modelli di rating forniti da provider esterni per la definizione del merito di credito della componente di esposizioni rinveniente dall'operatività della ex Banca Interprovinciale, con l'applicazione di margini di conservatività.

Al 4Q 2021 sono stati inoltre utilizzati per la prima volta i rating forniti da provider esterni per la valutazione del merito di credito delle esposizioni del portafoglio Factoring.

Con riferimento al parametro di rischio LGD (Loss Given Default, o tasso di perdita in caso di default), applicato al calcolo delle svalutazioni collettive, è stato mantenuto il modello sviluppato internamente nel 2020 basato sulla stima delle percentuali di recupero in caso di sofferenza calibrate sulla base dei business plan dei crediti in sofferenza della Divisione Distressed Credit.

È prevista infine una roadmap di evoluzione e consolidamento dei predetti modelli (tra cui componente di andamentale esterno e calibrazione su dati interni) e che vedrà l'utilizzo della componente innovativa in precedenza descritta anche in sede di origination, sia per la definizione delle facoltà deliberative, sia come strumento di analisi e simulazione in capo alle unità di business anche al fine del pricing.

Informazione quantitativa

Esposizioni creditizie lorde e nette distinte per principali tipologie di esposizione

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	704.416	374.868	136	3.410	2.146.936	3.229.766
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	299.489	299.489
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	61.991	61.991
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	43.117	43.117
Totale 31/12/2021	704.416	374.868	136	3.410	2.551.533	3.634.363
Totale 31/12/2020	750.367	322.959	506	10.618	1.864.390	2.948.840

Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

Portafogli/qualità	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
A.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
A.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	5.573	1.071	96	-	6.397	40

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	5.589	-	5.589	-	(820)	-	(820)	-	4.769	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	367	-	367	-	(81)	-	(81)	-	286	-
d) Nuovi finanziamenti	5.222	-	5.222	-	(739)	-	(739)	-	4.483	-
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	528.314	499.745	28.569	-	-	(2.711)	(2.488)	(223)	-	-	525.603	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	20.317	12.294	8.023	-	-	(168)	(52)	(116)	-	-	20.149	-
d) Nuovi finanziamenti	507.997	487.451	20.546	-	-	(2.543)	(2.436)	(107)	-	-	505.454	-
TOTALE (A+B+C+D+E)	533.903	499.745	28.569	5.589	-	(3.531)	(2.488)	(223)	(820)	-	530.372	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

B.2 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore	Esposizioni netta	Rettifiche valore	Esposizioni netta	Rettifiche valore
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	703.377	14.027	383	-	-	-	-	-	1	1
A.2 Inadempienze probabili	375.522	4.468	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	136	34	-	-	-	-	-	-	(1)	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.033.272	10.046	179.225	1.479	5.556	18	5.118	13	2.401	6
Totale (A)	3.112.307	28.575	179.608	1.479	5.556	18	5.118	13	2.401	7
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	65.423	4.136	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	110.588	272	236	-	10	-	-	-	-	1
Totale (B)	176.011	4.408	236	-	10	-	-	-	-	1
Totale (A+B) 31/12/2021	3.288.318	32.983	179.844	1.479	5.566	18	5.118	13	2.401	8
Totale (A+B) 31/12/2020	2.375.009	31.759	112.594	1.051	2.174	10	1.945	9	580	4

Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi							
A. Esposizioni creditizie per cassa									
A.1 Sofferenze	145.815	788	115.977	12.702	239.042	253	202.545	284	
A.2 Inadempienze probabili	194.971	1.310	66.304	2.918	72.155	233	42.091	7	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	1	99	23	1	1	36	9	
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.183.482	4.969	400.838	3.689	363.059	1.148	85.893	240	
Totale (A)	1.524.268	7.068	583.218	19.332	674.257	1.635	330.565	540	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio									
B.1 Esposizioni deteriorate	20.267	1.166	22.685	2.136	21.476	700	995	134	
B.2 Esposizioni non deteriorate	48.212	161	35.217	82	15.327	26	11.832	3	
Totale (B)	68.479	1.327	57.902	2.218	36.803	726	12.827	137	
Totale (A+B)	31/12/2021	1.592.747	8.395	641.120	21.550	711.060	2.361	343.392	677
Totale (A+B)	31/12/2020	1.021.613	7.628	650.285	21.779	382.623	1.867	320.488	485

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

B.3 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi		America		Asia		Resto del	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive								
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	135.656	323	193.719	8	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	135.656	323	193.719	8	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.962	-	86	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	1.962	-	86	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2021	137.618	323	193.805	8	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2020	297.780	253	312.607	26	-	-	-	-	2	(2)

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

B.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa											
A.1 Sofferenze	6	-	3.893	25	-	-	571.208	12.192	129.309	1.810	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	19.156	188	-	-	349.299	3.671	6.413	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	20.179	1.158	817	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	35	35	9	1	-	-	-	28	4	72	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	212.263	212.263	272	733.427	2.744	239	2	1.242.430	8.432	37.449	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	17.487	96	1.174	
Totale (A)	212.304	281	756.477	2.957	239	2	2.162.965	24.299	173.243	2.554	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	12	-	-	-	65.133	4.135	278	
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	11.536	21	-	-	97.099	252	2.199	
Totale (B)	-	-	11.548	21	-	-	162.232	4.387	2.477	1	
Totale (A+B)	31/12/2021	212.304	281	768.025	2.978	239	2	2.325.197	28.686	175.720	2.555
Totale (A+B)	31/12/2020	11.469	362	544.286	2.011	454	2	1.757.484	27.915	179.063	2.545

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	232.199	65.644	10.765	51.176	393.094	383.194	312.990	1.839.062	714.220	18.089
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	1.015	1.124	12.174	2.000	170.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	20	243	1.790	1.500	3.034	17.832	395.955	260.527	-
A.3 Quote OICR	3.785	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	228.414	65.624	10.522	49.386	390.579	379.036	282.984	1.441.107	283.693	18.089
- Banche	2.615	51.766	-	298	2.487	192.443	524	-	-	18.089
- Clientela	225.799	13.858	10.522	49.088	388.092	186.593	282.460	1.441.107	283.693	-
Passività per cassa	920.564	99.091	36.452	30.371	36.567	255.051	776.234	1.403.291	220.812	-
B.1 Depositi e conti correnti	915.647	35.795	36.452	30.037	36.217	118.206	764.031	911.560	3.127	-
- Banche	1	29.000	-	8.829	-	-	-	-	-	-
- Clientela	915.646	6.795	36.452	21.208	36.217	118.206	764.031	911.560	3.127	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	18.875	298.801	198.394	-
B.3 Altre passività	4.917	63.296	-	334	350	136.845	(6.672)	192.930	19.291	-
Operazioni "fuori bilancio"	67.094	1.617	1.814	354	-	714	7.770	44.425	11.012	-
C.1 Derivati finanziari con	-	1.569	-	354	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	799	-	177	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	770	-	177	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza	953	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	894	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	59	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	66.141	48	1.814	-	-	714	7.770	44.425	11.012	-
- Posizioni lunghe	228	-	1.814	-	-	714	7.770	44.425	11.012	-
- Posizioni corte	65.913	48	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	13.880	-	4.440	624	27	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.015	-	2.932	1.568	309	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	971	-	2.027	1.566	309	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.044	-	234	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	671	2	-	-
C. Variazioni in diminuzione	1.868	-	2.904	923	302	-
C.1 riprese di valore da valutazione	431	-	420	416	8	-
C.2 riprese di valore da incasso	328	-	1.324	507	7	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	209	-	1.043	-	26	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	900	-	117	-	261	-
D. Rettifiche complessive finali	14.027	-	4.468	1.269	34	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

7. Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e uso delle ECAI

Il Gruppo utilizza, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la metodologia standardizzata, nell'ambito della quale è prevista la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Il Gruppo utilizza l'agenzia di rating esterna di valutazione (ECAI - *External Credit Assessment Institution*) Fitch Ratings solo per le posizioni incluse nella classe "Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali" e nella classe "Esposizioni verso enti"; per le altre asset class non sono utilizzati rating esterni.

A.2.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	111.358	80	85.629	3.849	-	-	3.058.254	3.259.170
- Primo stadio	111.358	80	85.629	3.849	-	-	1.891.808	2.092.724
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	65.107	65.107
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	39.554	39.554
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	1.061.785	1.061.785
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.137	-	69.703	51.289	2.575	-	174.806	300.510
- Primo stadio	2.137	-	69.703	51.289	2.575	-	174.806	300.510
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	43.117	43.117
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	43.117	43.117
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	113.495	80	155.332	55.138	2.575	-	3.276.177	3.602.797
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	21	177	-	-	-	104.289	104.487
- Primo stadio	-	21	177	-	-	-	35.517	35.715
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1.660	1.660
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	67.112	67.112
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	21	177	-	-	-	104.289	104.487
Totale (A+B+C+D)	113.495	59	155.155	55.138	2.575	-	3.171.888	3.498.310

Portafoglio assoggettati al metodo standardizzato

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
	a	b	c	d	e	f
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	854.465	-	1.381.669	-	97.455	7%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	1.897	-	1.897	-	1.897	100%
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	468.262	1.766	468.504	1.766	125.042	27%
7 Imprese	1.428.919	107.883	875.098	44.185	749.042	81%
8 Al dettaglio	35.183	6.053	31.943	947	22.679	69%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	17.936	-	17.936	-	7.137	40%
10 Esposizioni in stato di default	1.059.606	64.158	1.054.649	8.212	1.426.424	134%
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	36.499	2.548	36.499	8	54.760	150%
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	3.803	15.809	3.803	7.904	14.217	121%
15 Strumenti di capitale	28.208	-	28.208	-	28.208	100%
16 Altre posizioni	282.143	-	282.143	-	214.809	76%
17 TOTALE	4.216.921	198.216	4.182.349	63.023	2.741.669	65%

8. Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito si utilizzano tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) in coerenza con le disposizioni della normativa di Vigilanza (CRR), limitatamente a ipoteche immobiliari, garanzie personali e garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante o titoli, tra i quali quelli emessi dall'Istituto.

Relativamente alle esposizioni soggette a rischio di credito riferite al proprio portafoglio commerciale, il Gruppo non utilizza processi di compensazione con poste di segno opposto, né in ambito di bilancio né “fuori bilancio”.

A partire dal 2021, è stata autorizzata dal Gruppo la negoziazione di strumenti derivati: la principale tipologia di derivati utilizzata è rappresentata da Interest Rates Swap (IRS) plan o strutturati (con la presenza di Cap e Floor). I derivati sono prevalentemente negoziati nell’ambito di accordi Over the Counter (OTC) con la clientela in relazione alle operazioni di finanziamento. L’operatività in derivati viene effettuata all’interno del portfolio di negoziazione e prevede la gestione attiva dei rischi di mercato attraverso la copertura dei derivati stessi con controparti istituzionali. L’operatività in derivati non è utilizzata ai fini di copertura del rischio di tasso del banking book; inoltre, il Gruppo non applica nessuna regola di hedge accounting per la contabilizzazione degli strumenti derivati.

Il Gruppo non ha esposizioni in derivati di copertura e non ha in essere operazioni di impiego in pronti contro termine alla data di riferimento dell’informativa, se non in relazione a operazioni di *collateral exchange*; pertanto al momento non applica politiche di riduzione del rischio di controparte (mediante accordi di compensazione e di collateralizzazione). Sono quindi in essere contratti avente ad oggetto la regolamentazione della operatività in

pronti contro termine (c.d. GMRA – “*Global Master Repurchase Agreement*”) con controparti bancarie, finalizzati esclusivamente ad operazioni di *funding*. Il GMRA prevede al suo interno apposite disposizioni finalizzate alla compensazione e alla marginazione a copertura dell'esposizione di volta in volta presentata dal portafoglio di operazioni con la singola controparte.

Il Gruppo si può avvalere, in sede di stipula dei contratti di finanziamento, di idonee garanzie riguardanti principalmente garanzie reali su immobili e/o valori mobiliari nonché garanzie personali di vario tenore. Al fine di salvaguardare il valore cauzionale delle garanzie reali su valori mobiliari ricevute, il valore corrente delle stesse viene assoggettato a scarti prudenziali, differenti a seconda della tipologia del sottostante.

Sono stati definiti dei processi di monitoraggio delle garanzie sia reali finanziarie che immobiliari per fini gestionali e di riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Nell'ambito dell'attività di monitoraggio, le garanzie legate a valori mobiliari sono oggetto di rivalutazione mensile a prezzi di mercato mentre quelle immobiliari seguono le tempistiche indicate nella normativa prudenziale e nelle policy interne.

Il Gruppo utilizza soluzioni organizzative e strumenti informatici che permettono la gestione delle garanzie secondo i processi definiti, in tutte le varie fasi di gestione della garanzia (perfezionamento, valorizzazione e monitoraggio) e il corretto e tempestivo monitoraggio del mantenimento nel tempo di tutti i requisiti. Nello specifico, la normativa interna di riferimento definisce puntualmente i criteri di ammissibilità di ciascuna macro-tipologia di garanzia e le modalità con cui tali criteri sono monitorati nel corso del tempo.

Sono previste specifiche garanzie finanziarie accessorie che permettono di ridurre l'esposizione verso la controparte. Le garanzie accessorie sono perfezionate contestualmente alla nascita dell'obbligazione garantita e possono assumere la forma di fidejussioni o pegni.

Nell'ambito della policy “Growth Credit”, è definita la politica di Credit Risk Mitigation adottata dal Gruppo. Sono infatti in essa esplicitate le garanzie minime da acquisire in base alla forma tecnica del fido ed alla valutazione dello standing creditizio del cliente nonché l'utilizzo di un sistema di rating interni sviluppato a fini gestionali e di impairment.

Informazione quantitativa

Esposizioni coperte da garanzia

Esposizioni verso	Consistenze al 31/12/2021			Consistenze al 31/12/2020		
	Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivati su Crediti	Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivati su Crediti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali				-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali				-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	369.931	26.719		-	54.780	
Esposizioni verso o garantite da imprese o altri soggetti	35.973			6.388		-
Esposizioni al dettaglio	109			144		-
Esposizioni garantite da immobili						-
Esposizioni in stato di default	9			16		-
Esposizioni ad alto rischio						-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite						-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o enti						-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio OICR						-
Esposizioni in strumenti di capitale						-
Altre Esposizioni						-
Totale	406.022	26.719	-	685.323	54.780	-

La tabella fornisce, per classe regolamentare, le esposizioni soggette al rischio di credito – metodo standardizzato coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali. Le esposizioni sono determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale. Non sono incluse le esposizioni garantite da immobili che non rientrano nella Credit Risk Mitigation ma sono direttamente rappresentate nella omonima classe della tabella "Rischio di credito e di controparte" di cui all'Informazione quantitativa contenuta nel paragrafo "Requisiti di capitale". La tabella comprende anche la mitigazione indotta dalle operazioni SFT.

9. Esposizioni al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte costituisce una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa – OTC –, operazioni *securities financing transactions* e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- generano un'esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

In particolare, sulla base delle metodologie utilizzabili per tale misurazione il Gruppo quantifica il rischio di controparte (laddove presente) nel modo seguente:

- **strumenti derivati:** metodo del valore corrente, che approssima il costo che il Gruppo dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa sia insolvente (opzioni previste: metodo del valore corrente, metodo standardizzato e metodo dei modelli interni di tipo EPE). Il valore corrente deriva dalla somma del costo di sostituzione, dato dal valore di mercato del derivato, se positivo, e dell'esposizione creditizia futura, che stima la probabilità che in futuro il valore del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. L'esposizione creditizia futura si determina moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per percentuali differenziate in base alla durata residua ed alle caratteristiche dell'operazione;
- **operazioni SFT:** metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità (opzioni previste: metodo semplificato, metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità, metodo integrale con stime interne delle rettifiche per volatilità, metodo dei modelli interni di tipo VaR e metodo dei modelli interni di tipo EPE);
- **operazioni con regolamento a lungo termine:** metodo del valore corrente (opzioni previste: metodo del valore corrente, metodo standardizzato e metodo dei modelli interni di tipo EPE).

Relativamente al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte, la normativa di vigilanza disciplina le regole per quantificare i valori di esposizione delle diverse posizioni sottoposte a tale rischio (presenti sia nel portafoglio bancario che di negoziazione a fini di vigilanza), rimandando all'utilizzo dei fattori di ponderazione previsti per il rischio di credito.

La normativa riconosce, ai fini di mitigazione del valore delle esposizioni al rischio di controparte, alcune tipologie specifiche di compensazioni contrattuali. In particolare:

- accordi bilaterali di novazione dei contratti derivati tra il Gruppo e la sua controparte (cioè accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto in un unico nuovo contratto, giuridicamente vincolante, che si sostituisce ai contratti precedenti);
- altri accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati (cioè accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti innovativi);
- accordi bilaterali di compensazione fra prodotti differenti (cross-product netting).

Allo stato attuale ed in assenza di rischio controparte a fronte di posizioni in derivati OTC, il Gruppo non si avvale di strumenti di mitigazione. Accordi di GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*), sono stati sottoscritti con controparti bancarie e con riferimento ad operazioni di *funding*. Le operazioni in derivati, le operazioni in PCT passivi e le operazioni di collaterale exchange in essere alla chiusura dell'esercizio hanno generato il rischio controparte indicato in tabella.

Informativa quantitativa

Equivalente creditizio

Rischio di controparte	Valore EAD al 31/12/2021	Valore EAD al 31/12/2020
Approccio standardizzato		
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	5.208	-
- operazioni SFT	202.802	197.012
- compensazione tra prodotti diversi	-	-
Approccio IRB		
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-
- operazioni SFT	-	-
- compensazione tra prodotti diversi	-	-

10. Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Per lo svolgimento della propria attività in NPL, la Capogruppo si avvale di alcune SPV, veicoli di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/99 costituiti da 130 Servicing, intermediario finanziario e *master servicer* di cartolarizzazione, mediante una struttura “orfana” che fa capo alla trust company di 130 Servicing denominata 130 trust company S.r.l. Tali veicoli pertanto non sono stati acquisiti e non sono oggetto del gruppo bancario.

Nel dettaglio la Capogruppo acquista portafogli di crediti da terzi soggetti indipendenti tramite SPV che si finanzia emettendo note *monotranching* integralmente sottoscritte dalla Banca, replicando di fatto l'intero rendimento del portafoglio sottostante.

Sempre all'interno della Divisione DCIS, la Capogruppo struttura anche operazione di senior financing, rappresentate da servizi di finanziamento ad investitori di crediti *distressed* attraverso la sottoscrizione di note Senior o Junior.

Informazioni di natura quantitativa

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività sottostante / Esposizioni	Esposizione per cassa							
	Mono tranche		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	(Rettifiche)/Riprese di valore	Valore di bilancio	(Rettifiche)/Riprese di valore	Valore di bilancio	(Rettifiche)/Riprese di valore	Valore di bilancio	(Rettifiche)/Riprese di valore
Divisione Distressed Credit	58.956	-	256.434	(760)	4.798	(26)	2.202	-

Titoli al Fair Value

Titoli al FV	Categoria	Fair Value
BRAVO TV EUR 25	Junior	199
BRAVO TV EUR 25	Mezzanine	229
MONDRIAN TV EUR 24	Junior	224
PAPA2 TV EUR 23	Junior	1.350
CATANIA TV EUR26 JUN	Junior	199
LAGOON TV EUR 30	Junior	86
APORTI 21 TV 43 MEZ	Junior	96
TIBERIO TV EUR 23	Junior	27
RAPHAEL TV EUR 23	Junior	7
ORIONE TV EUR 23	Junior	111
SPICY GR TV EUR 35	Mono-tranche	58.956
Totale Titoli al FV		61.483

Titoli al Costo Ammortizzato

Titoli ABS Stage 1	CR. NETTO
BGS SECS 7.5% 22	11.309
BRAVO TV EUR 25	17.681
CATANIA 10% EUR 26	6.613
DISIS TV EUR 23	17.195
DOLOMITI TV EUR 26	3.327
LAGOON 7.75% EUR 30	2.925
MONDRIAN 10% EUR 24	12.340
NUOVA FRONT TV 38	48.953
ORIONE TV EUR 23	25.010
PAPA2 TV EUR 23	60.417
RAPHAEL TV EUR 23	3.735
TIBERIO TV EUR 23	8.286
Totale Titoli valutati al CA - Stage 1	217.791

Titoli ABS Stage 3	CR. NETTO
APORTI TV EUR	614.962
DORIA TV EUR	138.256
FRIULI SPV TV EUR	12.223
RIVER SPV TV EUR	16.389
PITTI SPV TV EUR	29.893
BEAGLE 2% EUR	7.557
Totale Titoli valutati al CA - Stage 3	819.280
Totale Titoli ABS valutati al CA	819.280

Informazione quantitativa

Come descritto nei paragrafi precedenti, per lo svolgimento della propria attività il Gruppo si avvale di veicoli di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/99.

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETA' VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO	ATTIVITA'			PASSIVITA'			
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Mono-Tranche	Senior	Mezzanine	Junior
Aporti S.r.l. - Comparto I	Milano	a)	326.578	-	59.131	381.882	-	-	-
Aporti S.r.l. - Comparto II	Milano	a)	15.883	-	2.479	17.870	-	-	-
Aporti S.r.l. - Comparto III	Milano	a)	37.877	-	44.826	81.184	-	-	-
Aporti S.r.l. - Comparto IV	Milano	a)	127.921	-	9.246	136.135	-	-	-
Friuli SPV S.r.l.	Milano	a)	11.234	-	2.820	12.223	-	-	-
Doria SPV S.r.l.	Milano	a)	76.270	-	75.069	138.256	-	-	-
River SPV S.r.l.	Milano	a)	14.471	-	4.810	16.389	-	-	-
Pitti SPV S.r.l.	Milano	a)	13.326	-	33.984	29.893	-	-	-
Beagle SPE S.r.l.	Milano	b)	7.370	-	217	7.557	-	-	-

a) Società consolidata con il metodo integrale in forza della maggioranza dei diritti di voto in assemblea ordinaria

b) Società consolidata con il metodo integrale, in forza di altre forme di controllo

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La banca non svolge attività di servicer in cartolarizzazioni proprie.

11. Rischio operativo

Informativa qualitativa

Per rischio operativo si intende il rischio di subire delle perdite a causa dell' inadeguatezza o della disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure per via di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le frodi interne ed esterne, gli errori nell'esecuzione dei processi operativi, gli episodi di interruzione dell'operatività, l'indisponibilità dei sistemi, i casi di inadempienza contrattuale, le catastrofi naturali. Non rientrano in tale definizione il rischio strategico o di business e il rischio reputazionale, mentre è ricompreso il rischio informatico e il rischio legale, quest'ultimo inteso come rischio derivante dalla violazione di leggi o altre normative vigenti, o dal mancato rispetto di responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali. In taluni casi, tra i rischi operativi, possono essere annoverate alcune fattispecie di rischio classificabili come ESG (Environmental, Social, Governance), qualora tali casistiche scaturiscano dall'inadeguatezza dei processi di valutazione o gestione interna dell'impatto ambientale, sociale e di governance delle controparti finanziarie e della stessa Banca.

Il rischio operativo è caratterizzato dunque da relazioni di causa-effetto tali per cui, a fronte di uno o più fattori scatenanti, si genera l'evento pregiudizievole, e la relativa perdita operativa. Tale perdita è definita come l'insieme degli effetti economici negativi generati da un evento di rischio operativo, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

Il framework complessivo per la gestione del rischio operativo del Gruppo si basa su un insieme di risorse (umane, tecnologiche e organizzative), procedure, e regole condivise volte a identificare, analizzare, censire e mitigare i rischi operativi insiti nell'operatività attuale e prospettica delle diverse unità organizzative.

L'obiettivo primario del framework, infatti, è la prevenzione dell'accadimento e il contenimento dell'impatto generato da tali eventi di rischio sulle funzioni aziendali, attraverso l'impostazione ex ante di presidi organizzativi e operativi, ed ex post di interventi di mitigazione mirati. Tra i principi guida che ispirano il framework di prevenzione e mitigazione dei rischi operativi troviamo:

- accrescere l'efficienza e la sicurezza dei processi interni e verso terze parti;
- accrescere la sicurezza operativa e informatica complessiva;
- assicurare la conformità in termini normativi ed organizzativi delle attività di business;
- promuovere la cultura del rischio all'interno del personale, individuando appositi soggetti a presidio dei rischi nelle diverse funzioni aziendali;
- attenuare gli effetti connessi agli eventi di rischio;
- trasferire i rischi che non si intende mantenere, laddove possibile, attraverso strumenti contrattuali di natura assicurativa;
- tutelare il rapporto con gli stakeholder, la reputazione ed il brand.

Tra gli strumenti di mitigazione disponibili all'interno del Gruppo operano dunque le polizze assicurative, le quali, offrono una protezione ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi. Il Gruppo ha stipulato, a tale riguardo, adeguate polizze a copertura di diverse fattispecie di rischio operativo, e in particolare per cyber risk, risk property, rischio di infedeltà del dipendente, rischio di non integrità dei beni immobili reimpossessati dal Gruppo e del valore degli immobili ricevuti in garanzia all'interno di operazioni di acquisto di crediti deteriorati, rischio di disconoscimento della firma elettronica avanzata e grafometrica. Tali assicurazioni sono oggetto di valutazione ed adeguamento continuo anche in ragione della progressiva evoluzione operativa e strutturale del Gruppo.

Nell'ambito della gestione delle criticità legate ai rischi informatici è stato invece adottato un piano di disaster recovery, che stabilisce le misure tecniche e organizzative necessarie a fronteggiare eventi di indisponibilità dei sistemi, o delle infrastrutture IT. Il piano, volto a garantire il funzionamento delle procedure informatiche critiche in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, e, assicura il ripristino in tempi ragionevoli della normale operatività del Gruppo. In linea con le istruzioni di vigilanza emanate in materia dalla Banca d'Italia, e sulla base di una logica di integrazione dei controlli, tale sistema risulta gestito

sia internamente dalla Unit di ICT security, sia esternamente dall'outsourcer Centrico, e dai fornitori dei servizi di front end.

Inoltre, a presidio dei rischi economici derivanti da eventuali procedimenti giudiziari pendenti nei confronti del Gruppo vengono effettuati accantonamenti a bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa, in particolare la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna del Gruppo, e l'importo da corrispondere alla controparte in caso di soccombenza.

Al fine di garantire la corretta gestione e supervisione integrata dei rischi operativi, il Gruppo si è dotato di un processo strutturato di raccolta nel continuo dei dati di perdita operativa (Loss Data Collection, di seguito LDC) e di un processo volto alla determinazione dell'esposizione prospettica del Gruppo al rischio operativo, tramite una fase annuale di autovalutazione (Risk Self Assessment, di seguito RSA).

Attraverso la Loss Data Collection, vengono raccolte e analizzate in maniera puntuale le principali informazioni inerenti agli eventi di rischio operativo del Gruppo e ai loro effetti economici. Il processo si estende in modo capillare attraverso la totalità delle strutture del Gruppo bancario, coinvolgendo anche le società controllate per cui illimity svolge le attività di risk management in qualità di outsourcer. L'attività di segnalazione e di raccolta dei dati si avvale inoltre di applicativi e processi informatici che garantiscono l'inserimento ordinato e sistematico degli eventi e delle perdite operative, consentendo la storicizzazione di tali informazioni a fini di monitoraggio e di valutazione delle adeguate azioni di mitigazione.

L'attività di RSA, invece, è finalizzata alla quantificazione dell'esposizione ai rischi operativi del Gruppo nell'esercizio seguente a quello della valutazione, sulla base di un'attività di autovalutazione prospettica condotta dalle principali aree operative. L'attività si svolge attraverso un processo strutturato che parte dalla valutazione della frequenza e dell'impatto atteso e worst case dei principali eventi di rischio operativo che possono caratterizzare ciascuna unità organizzativa. Tali stime prospettiche sono poi vagliate dalle funzioni di controllo sulla base di criteri oggettivi e successivamente aggregate per fornire un quadro complessivo delle perdite operative attese e inattese a livello di singola Società o di Gruppo.

Entrambi i processi chiave di rilevazione e gestione dei rischi operativi sono estesi uniformemente a tutte le società del Gruppo illimity, in modo da mantenere un'effettiva integrazione dei sistemi di controllo dei rischi operativi e informatici, e dunque assicurare l'unicità del framework di gestione applicato dalla Capogruppo. Sono previsti futuri interventi per il continuo rafforzamento e presidio dell'integrazione delle società controllate in termini di supervisione e misurazione dei rischi e per l'aggiornamento della normativa interna.

Il processo di raccolta dei dati di rischio operativo nel 2021 ha beneficiato del contributo attivo di Banca illimity, così come delle società controllate neprix ed illimity SGR.

Nel corso dell'anno sono state rilevate perdite operative connesse alle fasi iniziali dell'attività del Gruppo (fine 2018 ed inizi 2019), in particolare generate dall'attività di migrazione delle base dati della nuova Banca (prima Banca Interprovinciale, poi illimity Bank) verso i sistemi attualmente adottati dall'outsourcer, dall'impostazione di alcune procedure operative e informatiche sviluppate a supporto del business del nascente Gruppo illimity (l'ET 4 -Clientela, prodotti e prassi professionali), e ET 7 -Esecuzione, consegna e gestione dei processi, e dall'operatività tradizionale di ex Banca Interprovinciale. Come osservato anche negli esercizi precedenti, tali eventi possono infatti produrre effetti economici anche a distanza di alcuni mesi o anni rispetto alla data del loro accadimento, e dunque portare ad una rilevazione dilazionata delle stesse. Al contempo, nel 2021 si sono registrati nuovi episodi di perdita che rientrano nell'operatività corrente della Banca, principalmente riconducibili all'ET7.), con una esposizione complessiva contenuta in rapporto alla dimensione economica e finanziaria del Gruppo.

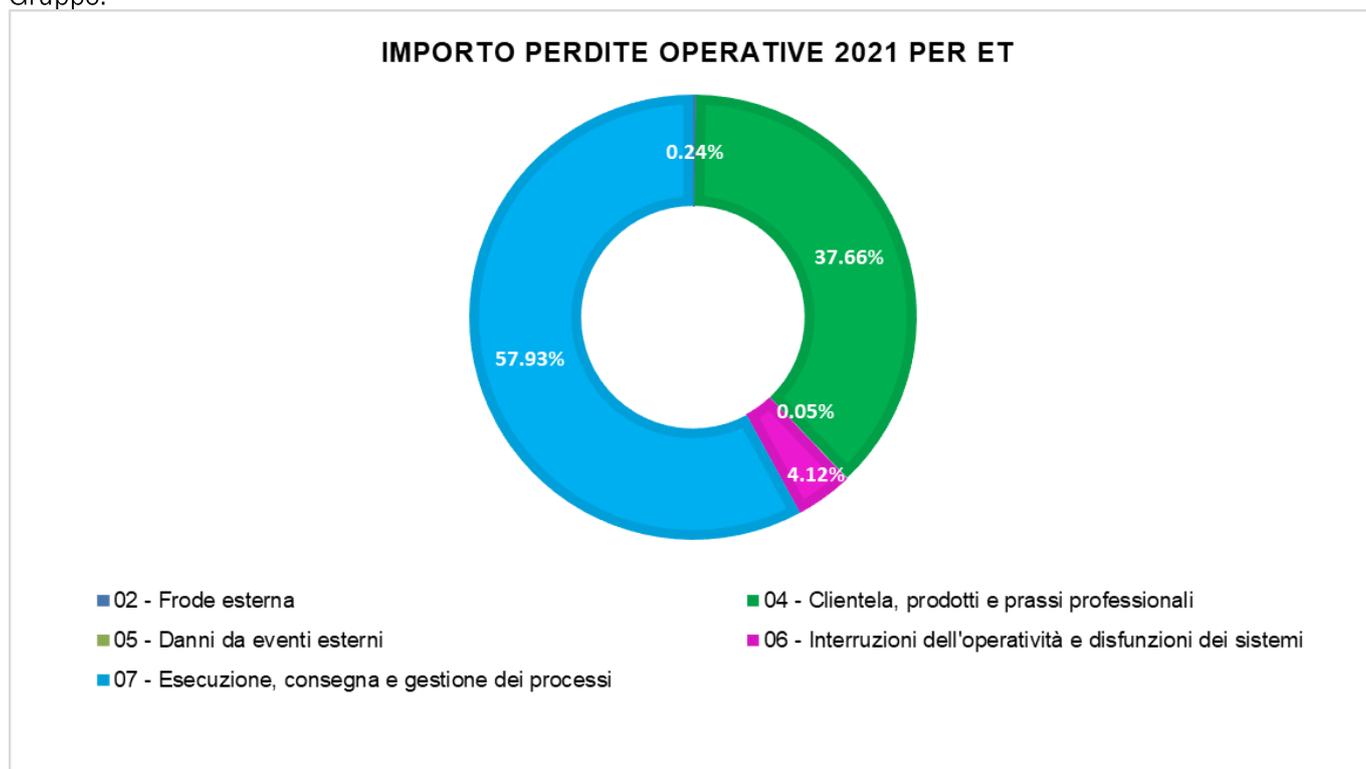
Non sono state invece rilevate nel corso dell'esercizio 2021 perdite operative riferite a frodi interne (ET1), e ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro (ET3).

Informativa quantitativa

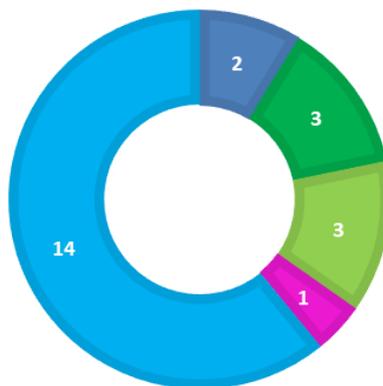
Ai fini del calcolo del requisito il Gruppo utilizza la metodologia regolamentare BIA (*Basic Indicator Approach*) che prevede il calcolo del requisito patrimoniale applicando un coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nella media triennale dell'indicatore rilevante determinato ai sensi dell'art. 316 del Regolamento (UE) N. 575/2013.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è risultato pari al 31 dicembre 2021 a circa Euro 18.518 milioni, a fronte di Euro 231.475 milioni di Risk Weighted Assets.

In ottica gestionale, si riporta a seguire l'esito dell'analisi della composizione delle perdite operative complessivamente rilevate nel processo di LDC del 2021 da parte di Banca Illimity e delle Società controllate del Gruppo:



FREQUENZA DELLE PERDITE OPERATIVE 2021 PER ET



- 02 - Frode esterna
- 04 - Clientela, prodotti e prassi professionali
- 05 - Danni da eventi esterni
- 06 - Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi
- 07 - Esecuzione, consegna e gestione dei processi

Come emerge dai grafici riportati, gli eventi di rischio derivanti dall'errata gestione, esecuzione o consegna dei processi operativi (ET 7, secondo la tassonomia ufficiale) hanno rappresentato la fonte primaria di perdita operativa del Gruppo nel 2021 (57,93% dell'importo totale). Seguono, in termini di incidenza sul valore dell'importo complessivo delle perdite rilevate nell'anno, le perdite operative connesse alla gestione dei rapporti con la clientela, allo sviluppo di prodotti e alle prassi professionali (ET 4, 37,66%) e all'interruzione dell'operatività e disfunzioni dei sistemi (ET 6, 4,12%). Come rilevato anche nell'esercizio 2020, la casistica di eventi di rischio con la maggiore frequenza di accadimento è quella relativa all'ET 7.

A livello complessivo si può evidenziare come, al di là dell'avvenimento della pandemia, gli eventi di rischio rilevati nell'anno siano ancora in buona parte riconducibili al processo di consolidamento e rafforzamento delle attività operative ed organizzative su cui il Gruppo basa il proprio business, in ragione della relativa giovinezza del Gruppo e delle conseguenze prodotte dalle fasi iniziali di costituzione dello stesso. In termini prospettici, si attende una progressiva riduzione dei rischi operativi connessi a questa fase di assestamento dei processi.

12. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Risultano iscritti nella voce 30 del bilancio (Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) titoli di capitale di minore importanza.

Criteri contabili

La voce 30 include le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (*Business model "Hold to Collect and Sell"*), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "*SPPI test*" superato).

Ai fini della presente sezione del documento Pillar 3, si segnala che sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Si tratta di interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Le regole generali previste dall'IFRS 9 non ammettono riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione (cosiddetta OCI exemption). La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Le attività finanziarie vengono cancellate dai prospetti contabili esclusivamente quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari e esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Informazione quantitativa

	Valore di bilancio	Fair value	Valore di mercato	Utili/perdite realizzati	Impairment	Plus/minus non realizzate ed iscritte a stato patrimoniale
Partecipazioni						
Altri titoli di capitale:	19	19	19			
a) Titoli di capitale	19	19	19			
b) Quote di OICR	-	-	-			
Totale	19	19	19			

13. Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario consiste nel rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse si riflettono negativamente:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente, sugli utili (*cash flow risk*);
- sul valore attuale netto degli asset e delle *liability*, impattando sul valore attuale dei *cash flow* futuri (*fair value risk*);
- Relativamente alle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione, in relazione alla non corrispondenza temporale tra la scadenza e il riprezzamento delle attività e passività e delle posizioni a breve e lungo termine fuori bilancio (*re-pricing risk*), a variazioni in termini di pendenza e forma della curva dei rendimenti (rischio di curva dei rendimenti), alla copertura del rischio di tasso di un'esposizione utilizzando un'esposizione con un tasso che riprezza in condizioni diverse (rischio di base - *basis risk*) e

alla presenza di opzioni (nel caso, ad esempio, di consumatori che riscattano i prodotti a tasso fisso quando i tassi di mercato variano).

Al fine di misurare, controllare e gestire il rischio di tasso di interesse e di prezzo di tutti i flussi finanziari del *banking book* si analizza l'impatto di eventuali mutamenti inattesi delle condizioni di mercato sull'utile e si valutano le diverse alternative di rischio-rendimento per definire le scelte gestionali del Gruppo.

L'esposizione al rischio d'interesse è valutata secondo due diverse prospettive. Nell'ottica di breve periodo, è possibile adottare la "prospettiva degli utili", che è incentrata sull'impatto prodotto dalle variazioni dei tassi d'interesse sugli utili maturati o contabilizzati (*cash flow risk*), relativamente alla componente rappresentata dal margine d'interesse. Per avere invece una visione di lungo periodo degli effetti delle variazioni di tassi d'interesse, viene adottata la "prospettiva del valore economico", che rappresenta un metodo, in accordo con la normativa di vigilanza prudenziale, per valutare la sensibilità del valore economico del patrimonio netto del Gruppo ai movimenti dei tassi (*fair value risk*).

La gestione del rischio del tasso d'interesse, che mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio, si realizza primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario, tipicamente *euribor*, e il tendenziale pareggiamento della *duration* dell'attivo e del passivo.

Non esistono modelli interni e altre metodologie validate per l'analisi di sensitività. Tuttavia, la costruzione di una serie di modelli interni, sebbene non validati (che non considerano ipotesi di estinzione anticipata) permettono all'istituto di effettuare delle analisi di sensitività normalmente associate ad uno scenario di shift parallelo della curva dei tassi pari a +/-200 bps.

Al fine di monitorare il rispetto del limite previsto nel RAF, nonché di assicurare che il rischio sia comunque contenuto nel 20% del rapporto tra la variazione del valore economico ed i fondi propri, viene periodicamente effettuata l'analisi di valore sul *banking book* (metodologia semplificata di cui all'Allegato C della Circolare n. 285 emanata dalla Banca d'Italia) sia in ipotesi di stress con *shock* parallelo di tasso pari a +/-200 bps, sia in condizioni ordinarie prendendo a riferimento come *shock* di tasso il 99° percentile (in caso di rialzo tassi) o il 1° percentile (in caso di ribasso dei tassi). La quantificazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è pertanto effettuata sulla base dei modelli di *gap analysis* e *sensitivity analysis* che rilevano tutte le attività e passività del portafoglio bancario e le raggruppano in funzione al *repricing period* del tasso di interesse.

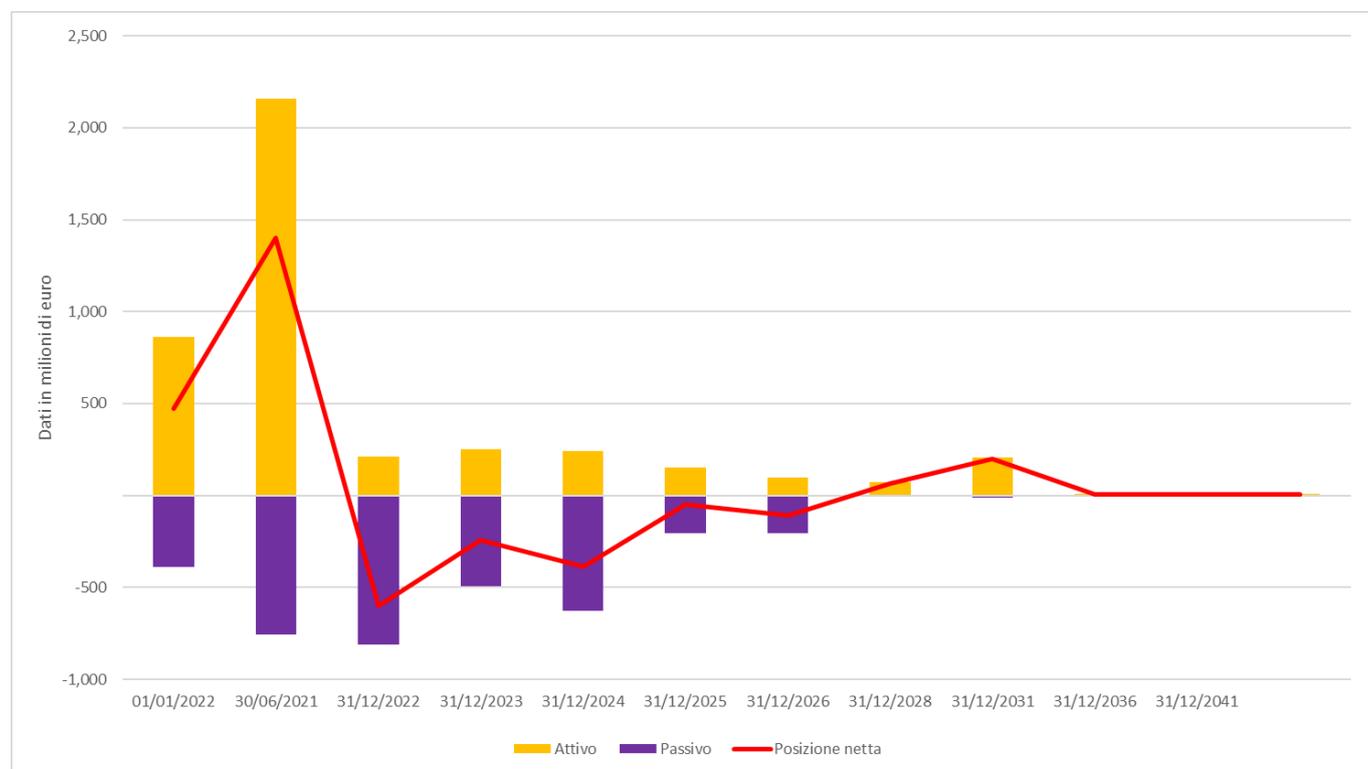
Viene inoltre effettuata una stima della variazione del margine di interesse. La **sensitivity del margine** viene misurata con una metodologia che consente di stimare la variazione attesa del margine d'interesse, a seguito di uno *shock* delle curve dei tassi di mercato, prodotta dalle poste suscettibili di una revisione del tasso all'interno di un orizzonte temporale (*gapping period*) fissato in 12 mesi a partire dalla data di analisi. L'analisi tiene in considerazione sia la variazione del margine sulle poste a vista sia quella sulle poste a scadenza. Tale misura è condotta in un'ottica di bilancio statico (attività e passività costanti), escludendo quindi i potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività o da futuri cambiamenti nel *mix* delle attività e passività.

Informativa quantitativa

Alla data di riferimento le misurazioni indicano una diminuzione del valore economico del patrimonio pari a Euro 1,1 milioni circa in relazione ad uno shock parallelo della curva dei tassi di interesse di 200 punti base; l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario risulta quindi contenuta in termini di rapporto rispetto al valore dei fondi propri, attestandosi ad un livello pari a circa 0,1%.

Alla data di riferimento e ad esito dell'applicazione della metodologia di *sensitivity* del margine, nello scenario di shock positivo del tasso di +100 bps, la variazione del margine è stata stimata in circa Euro +7,9 milioni, mentre nello scenario di shock negativo di -100 bps, la variazione stimata risulta pari a -7,9 milioni.

Nel grafico a seguire è rappresentata la distribuzione per fasce di scadenza degli sbilanci netti delle attività e passività del portafoglio bancario alla data del 31 dicembre 2021, sulla cui base è stimata l'esposizione al rischio tasso.



1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	348.759	1.476.869	579.348	220.754	703.123	292.681	37.512	-
1.1 Titoli di debito	-	337.347	223	26.358	104.530	212.872	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	337.347	223	26.358	104.530	212.872	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	2.613	72.447	192.393	517	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	346.146	1.067.075	386.732	193.879	598.593	79.809	37.512	-
- c/c	13.039	38.856	9.673	31.252	103.363	20.355	11.798	-
- altri finanziamenti	333.107	1.028.219	377.059	162.627	495.230	59.454	25.714	-
- con opzione di rimborso anticipato	15.161	601.810	238.422	735	20.094	8.350	793	-
- altri	317.946	426.409	138.637	161.892	475.136	51.104	24.921	-
2. Passività per cassa	932.008	383.168	253.191	738.970	1.429.231	13.207	2.609	-
2.1 Debiti verso clientela	931.567	99.697	117.395	747.364	929.443	13.207	2.609	-
- c/c	775.606	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	155.961	99.697	117.395	747.364	929.443	13.207	2.609	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	155.961	99.697	117.395	747.364	929.443	13.207	2.609	-
2.2 Debiti verso banche	441	283.471	135.796	(8.394)	-	-	-	-
- c/c	1	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	440	283.471	135.796	(8.394)	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	499.788	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	499.788	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	70.522	-	1	7.739	39.592	10.436	4	-
+ Posizioni lunghe	6.375	-	1	7.739	39.592	10.436	4	-
+ Posizioni corte	64.147	-	-	-	-	-	-	-

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie scadute legislative e non legislative

	a	b	Valore contabile lordo				
			In bonis	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Deteriorate	
			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni
1 Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	42.144	41.736	2.521	19.606	408	-	58
di cui: a famiglie	1.347	1.347	97	246	-	-	-
di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	263	263	-	-	-	-	-
di cui: a società non finanziarie	36.024	35.615	2.424	19.360	408	-	58
di cui: a piccole e medie imprese	34.668	34.260	2.424	19.360	408	-	58
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	648	395	-	395	252	-	22

Segue: Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie scadute legislative e non legislative

	h	i	i	k	l	m	n
	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito						
	In bonis			Deteriorate			
			Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	(393)	(351)	(22)	(202)	(42)	-	(12)
di cui: a famiglie	(25)	(25)	(5)	(12)	-	-	-
di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	(0,4)	(0,4)	-	-	-	-	-
di cui: a società non finanziarie	(337)	(295)	(17)	(190)	(42)	-	(12)
di cui: a piccole e medie imprese	(330)	(288)	(17)	(190)	(42)	-	(12)
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	(27)	(27)	-	(27)	-	-	-

Alla data del 31 dicembre 2021 la Banca non aveva in essere prestiti o anticipazioni soggette a moratorie.

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

	a	b	c	d	e	f	g	h	i
	Valore contabile lordo								
	Numero di debitori		Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie				
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
1	101	42.817							
2	95	42.114	2.586	42.144	-	-	-	-	-
3		1.347	82	1.347	-	-	-	-	-
4		263	-	263	-	-	-	-	-
5		36.024	2.504	36.024	-	-	-	-	-
6		34.668	2.504	34.668	-	-	-	-	-
7		648	-	648	-	-	-	-	-

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

	a	b	c	d
	Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1 Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	513.218	-	415.390	25
2 di cui: a famiglie	80			-
3 di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-			-
4 di cui: a società non finanziarie	506.854	-	409.670	25
5 di cui: a piccole e medie imprese	216.243			25
6 di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	-			-

14. Attività non vincolate

Informativa qualitativa

Le operazioni per le quali il Gruppo vincola una parte delle proprie attività finanziarie, ovvero operazioni garantite da collateral, sono riferibili alle seguenti fattispecie:

- Operazioni di raccolta con la Banca Centrale Europea;
- Operazioni di raccolta per il tramite di pronti contro termine;
- Deposito di collateral a garanzia presso la banca depositaria (Depobank) per varie tipologie di operatività (emissione di assegni circolari, servizio di tramitazione, emissione di carte di credito etc.).

Alla data del 31 dicembre 2021 risultano impegnati in totale circa Euro 590 milioni, rispetto ad un totale attivo di Euro 4.797 milioni, rappresentati in larga parte da titoli di proprietà posti a garanzia presso la Banca Centrale Europea da titoli impegnati in operazioni di pronti contro termine passivi.

Alla data di riferimento non esistono collateral ricevuti nell'ambito di operazioni di impiego non a clientela.

Informativa quantitativa

Attività impegnate e non impegnate	Valore di bilancio delle Attività impegnate	Fair value delle attività impegnate	Valore di bilancio delle Attività non impegnate	Fair value delle attività non impegnate
Attività dell'Istituto	590.424		4.207.105	
Titoli di capitale	98	98	13.713	13.713
Titoli di debito	176.422	176.374	437.114	585.469
di cui: covered bonds	-	-	-	-
di cui: asset-backed securities	60.417	60.216	218.856	367.105
di cui: emessi da Governi	89.633	89.633	109.544	109.544
di cui: emessi da imprese finanziarie	77.882	77.768	283.456	431.765
di cui: emessi da imprese non finanziarie	8.907	8.972	44.114	44.160
Altre attività	413.904		3.112.086	
di cui: Finanziamenti a vista				
di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	413.904		2.564.280	
di cui: Altre attività altre	-		547.806	
di cui: Partecipazioni	-		-	
di cui: Aggiustamenti di consolidamento	-		-	

15. Politica di remunerazione

Informativa qualitativa

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo. Sono pensate con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile per gli azionisti, per le persone che ci lavorano e per i clienti. Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

Le informazioni in tema di Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono riportate nella Relazione sulla Politica di Remunerazione 2021 alla quale si fa espresso rinvio. Nella Relazione sono incluse tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo. La Relazione è consultabile sul sito internet del Gruppo all'indirizzo: www.illimity.com, sezione "Investor Relations".

16. Leva finanziaria

Informativa qualitativa

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio Piano Strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore.

L'esposizione al rischio è misurata innanzitutto dal Leverage Ratio (indice di leva finanziaria, misurato come rapporto tra i mezzi propri ed il totale delle attività sia in bilancio sia fuori bilancio che, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro) nonché attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività (*liquidity ladder* strutturale e operativa). L'obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e capital management; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione. L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di capital management e di *asset management allocation*, rimanendo all'interno delle linee definite dal Piano Strategico tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

Informativa quantitativa

La tabella seguente riporta i dati di sintesi relativi al calcolo del *leverage ratio* alla data di riferimento. Il valore dell'indicatore è stato calcolato secondo le previsioni del CRR, così come modificate dall'Atto delegato (UE) 62/2015.

Nel calcolo dell'indicatore – quale misura di capitale – sono state utilizzate entrambe le configurazioni del capitale di classe 1 (Tier 1) di fine periodo:

- Tier 1 in regime transitorio (Phased in), ovvero determinato avendo a riferimento le previsioni di calcolo pro tempore applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente;
- Tier 1 a regime (Fully Phased), ovvero determinato considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

Indicatori di leva finanziaria	31/12/2021	31/12/2020
Capitale di classe 1 (TIER 1) - A regime	639.250	505.599
Esposizione complessiva (Total Exposure) - A regime	4.845.626	4.295.971
Indicatori di leva finanziaria - a regime	13,19%	11,77%
Capitale di classe 1 (TIER 1) - transitorio	642.467	509.127
Esposizione complessiva (Total Exposure) - transitorio	4.842.409	4.292.443
Indicatori di leva finanziaria - transitorio	13,27%	11,86%

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato

Il coefficiente pubblicato presenta una diminuzione rispetto al dato riferito al periodo comparativo; in particolare l'indicatore si riduce di circa il 2%, sia a regime che con l'applicazione delle disposizioni transitorie, per l'effetto principalmente del processo di costruzione degli attivi e, quindi, dell'aumento della grandezza contabile posta a denominatore (totale attivo, in bilancio e fuori bilancio).

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è trattato come dimensione di analisi e leva strategica di governo della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, e non come rischio specifico, in coerenza con le logiche adottate in ambito RAF e di *Business Plan*, valutando in ottica attuale e prospettica i valori assunti dall'indicatore, compreso nel complesso di indicatori tramite i quali è valutata l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. La misura di *Risk Tolerance* per l'anno 2021 è pari al 7,0%.

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2021	31/12/2020
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	4.628.941	3.763.203
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(3.217)	(3.527)
3	Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	4.625.724	3.759.676
Esposizioni su derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)		
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)		
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	5.208	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile		
7	(Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)		
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)		
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti		

10	(Compensazione nozionali effettive rettificata e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)		
11	Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	5.208	-
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	191.292	395.167
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)		
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	11.957	123.532
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013		
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente		
UE-15a	(Componente CCP esentata dalle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)		
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	203.249	518.699
Altre Esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	61.928	153.849
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)		(92.462)
19	Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	61.928	61.387
Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)			
UE-19a	(Esposizioni infragrupo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	(53.700)	(47.318)
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)		
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	Capitale di Classe 1	642.467	509.127
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	4.842.409	4.292.444
22	Coefficiente di leva finanziaria	13,27%	11,86%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizioni transitorie	Disposizioni transitorie
UE-23	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013)		

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

(COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)
AL 31 DICEMBRE 2021

Come disposto dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (Fascicolo "Disposizioni di vigilanza per le banche), Parte Prima - Titolo III - Capitolo 2, il Gruppo, operante in Italia, provvede alla pubblicazione della seguente informativa:

A) Denominazione della società insediata e natura dell'attività

Denominazione

illimity Bank S.p.a., sede in Milano, Via Soperga 9, Codice Fiscale N. 03192350365, Iscritta al Registro delle Imprese di Milano.

Natura dell'attività

Attività bancaria, servizi di investimento e svolgimento di attività di negoziazione.

B) Fatturato

Il margine di intermediazione alla data di riferimento è pari a Euro 186,2 milioni, riferibili all'attività svolta unicamente in Italia.

C) Numero dei dipendenti

Il numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno, inteso come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno, è pari a 725.

D) Utile o perdita prima delle imposte

L'utile prima delle imposte è pari a Euro 80,5 milioni, riferibili all'attività svolta unicamente in Italia.

E) Imposte sull'utile o sulla perdita

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono di Euro 15,2 milioni, riferibili all'attività svolta unicamente in Italia.

F) Contributi pubblici ricevuti

Alla data di riferimento non sono stati ricevuti contributi pubblici. La voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non sono prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione Europea.

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Sergio Fagioli, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di illimity Bank S.p.A. attesta, in conformità a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 ("Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria"), che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Informativa al pubblico 2021 - Pillar 3" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 10 Marzo 2022

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Sergio Fagioli